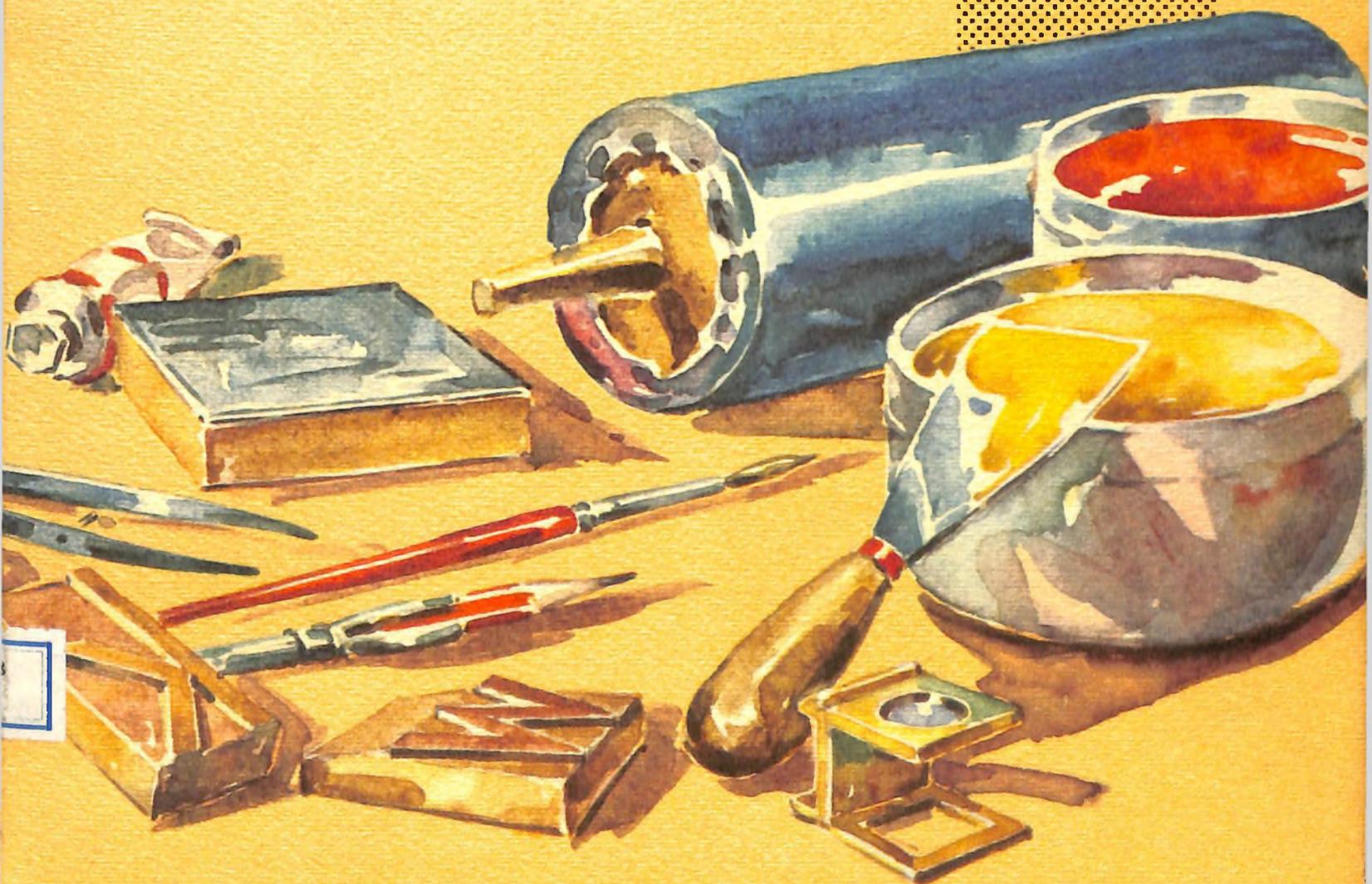
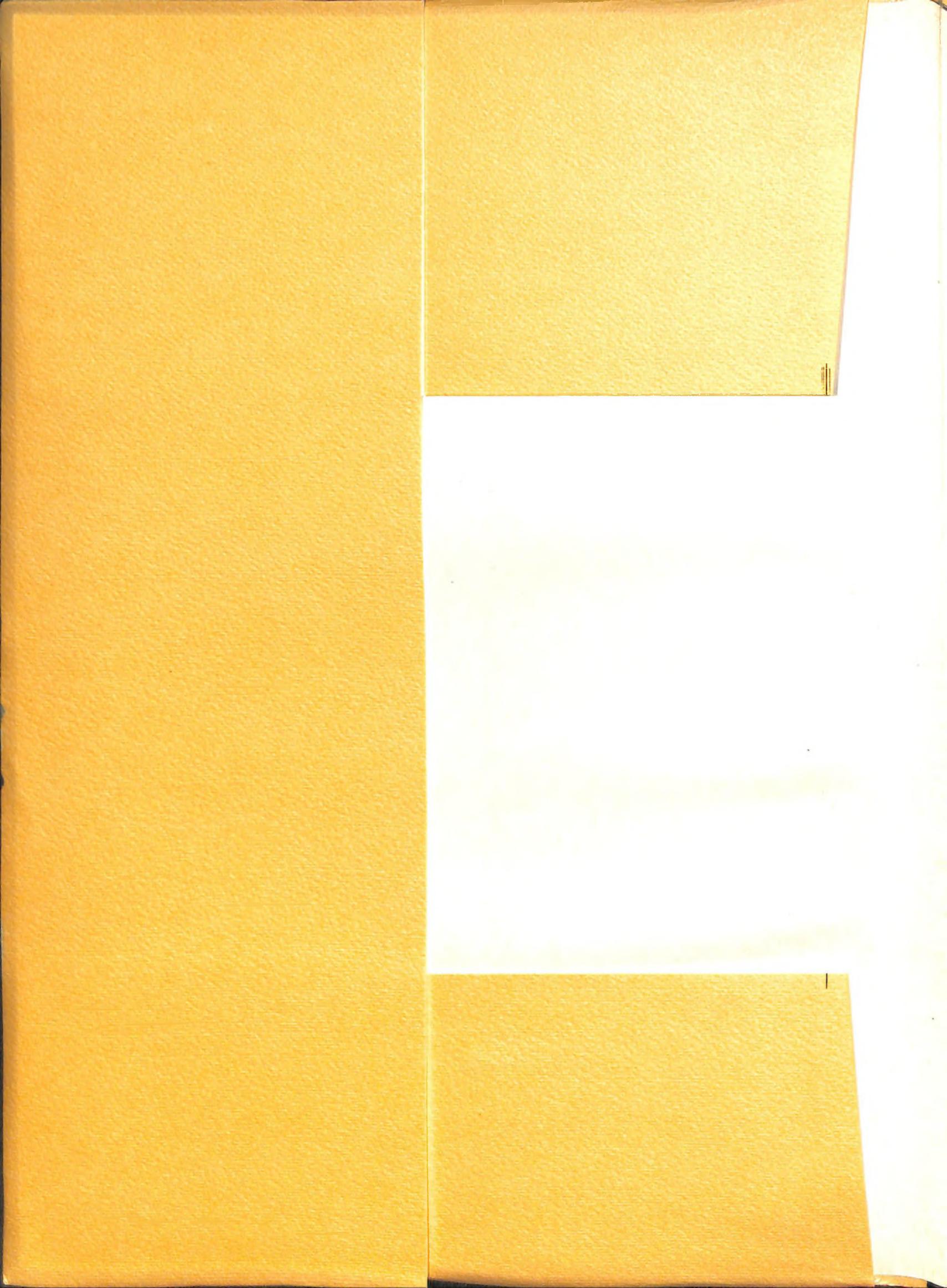


**1861**  
**1961**

**SCUOLA GRAFICA SALESIANA TORINO**





C3  
391a



La prima  
Scuola Grafica  
Salesiana



50 - C3  
391a

Eugenio Valentini

*La Prima*  
*Scuola Grafica Salesiana*

1861-1961

Scuola Grafica Salesiana - Torino



90263

DI QUESTA PUBBLICAZIONE SONO STATE STAMPATE  
CINQUANTA COPIE NUMERATE FUORI COMMERCIO

*AI GRANDI ED UMILI MAESTRI  
CHE IN QUESTI CENT'ANNI  
SONO STATI GLI ARTEFICI E GLI STRUMENTI  
DEL PROGRESSO  
DELLA STAMPA SALESIANA NEL MONDO  
**AI COADIUTORI SALESIANI**  
CREAZIONE GENIALE DI DON BOSCO  
DEDICHIAMO  
QUESTE PAGINE DI STORIA  
DA LORO SCRITTE CON LA VITA*

IL  
**SISTEMA METRICO  
DECIMALE**  
RIDOTTO A SEMPLICITÀ

PRECEDUTO DALLE QUATTRO PRIME OPERAZIONI

DELL'ARITMETICA

AD USO

DEGLI ARTIGIANI

E

DELLA GENTE DI CAMPAGNA

Coll'aggiunta di un modo facile  
per la riduzione de' prezzi

e  
per conoscere i pesi

PER CURA DEL SACERDOTE

**BOSCO GIO.**

*Edizione quarta migliorata ed accresciuta*

TORINO, 1854

PER GIO. BATTISTA PARAVIA

Tipografo-Libraio

*sotto i portici del Palazzo Municipale.*

TAVOLA

41

*Dei numeri fissi per convertire le misure antiche  
in misure nuove e reciprocamente colla semplice  
moltiplicazione.*

Distinzione delle misure	Fattori o numeri fissi per	Ridurre le misure antiche in nuove cioè	Numero di cifre da separare nel prodotto	Fattori o numeri fissi per	Ridurre le misure nuove in antiche cioè	Numero di cifre da separare nel prodotto
Lineari	2,5	Le miglia in chilometri . . .	una	,4	1 chilometri in miglia . . .	una
	3,09	I trab. in metri . . .	due	,324	I metri in trab. . .	tre
	,514	I piedi in metri . . .	tre	1,944	I metri in piedi . . .	tre
	1,715	Le tese in metri . . .	tre	,583	I metri in tese . . .	tre
Di superficie	,6	I rasi in metri . . .	una	1,67	I metri in rasi . . .	due
	9,526	I trab. quadr. in metri quadr. . .	tre	,105	I metri quadr. in trab. quadrati . . .	tre
	,265	I piedi quadrati in metri quadr. . .	tre	3,779	I metri quadrati in piedi quadr. . .	tre
	,38	Le gior. in ettare . . .	due	2,625	Le ettare in gior. . .	tre
Di solidità	,381	Tavole in are . . .	tre	2,62	Are in tavole . . .	due
	29,401	I trabuc. cubi in metri cubi . . .	tre	,034	I metri cubi in trabuc. cubi . . .	tro
	,436	I piedi cubi in metri cubi . . .	tre	7,35	I metri cubi in piedi cubi . . .	due
	5,041	Le tese pel fieno in steri . . .	tro	1,198	Gli steri pel fieno in tese . . .	tre
Di capacità	4,033	Le tese per legna in steri . . .	tre	,248	Gli steri per legna in tese . . .	tre
	,23	Le emine in ettolitri . . .	due	4,34	Gli ettolitri in emine . . .	due
	,5	Le brente in ettolitri . . .	una	2	Gli ettolitri in brente . . .	tre
	2,3	Emine in decalit. . .	una	,435	Decalitri in em. . .	tre
Pesi	,9222	I rubbi in miriagrammi . . .	quattro	1,0853	I miriagrammi in rubbi . . .	quattro
	9,222	Rubbi in kilogr. . .	tre	,1084	Kilogr. in rubbi . . .	quattro
	,369	Le libbre in chilogrammi . . .	tre	2,711	I chilogrammi in libbre . . .	tre
	,306	Le oncie in etto grammi . . .	tre	3,253	Gli etto grammi in oncie . . .	tre

Introduzione

Quando Don Bosco, nel lontano 1883, diceva all'allora Don Achille Ratti, poi Pio XI, che visitava la tipografia dell'Oratorio: « In queste cose Don Bosco vuol sempre essere all'avanguardia del progresso! », parlava di un ideale che gli era stato presente tutto il tempo della sua vita, e per cui aveva lottato e sofferto, pur senza ostentazione e fracasso, fin dai primi tempi.

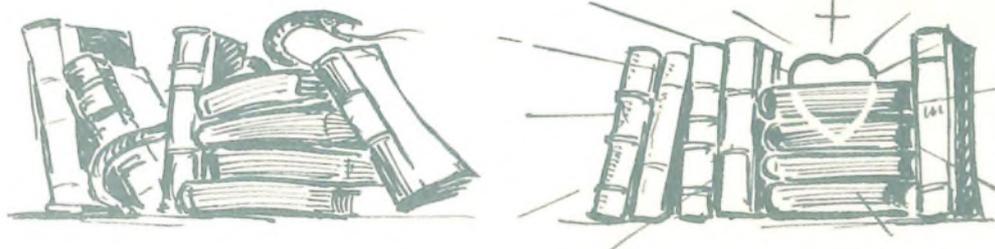
È infatti del 7 dicembre 1853 una lettera del Rosmini, che propone a Don Bosco l'impianto di una tipografia a Valdocco, e a cui Don Bosco rispondeva il 29 dicembre dello stesso anno, in questi termini: « Prima di rispondere alla venerata lettera di V. S. Ill.ma e Rev.ma ho voluto far un calcolo sul mio presente stato finanziario e sulle difficoltà che si potrebbero incontrare per mettere in opera una tipografia nel senso che noi intendiamo. Comincio per dirle che tale idea forma un oggetto principale dei miei pensieri da più anni, e la sola mancanza di mezzi e di locale me ne ha fatto sospendere l'esecuzione ».<sup>1</sup>

E dal contesto della lettera stessa appare come egli vagheggiasse una vera scuola tipografica per procacciare lavoro ad un buon numero di suoi ragazzi e per abilitarli a guadagnarsi onestamente il pane della vita.

Don Bosco, che comprendeva tutto il valore dell'apostolato della stampa, era del parere del Card. Pie: « Quando tutta una popolazione, fosse anche la più devota ed assidua alla Chiesa ed alle prediche, non leggesse che giornali cattivi, in meno di trent'anni diventerebbe un popolo di empi e di rivoltosi. Umanamente parlando non vi è predicazione di sorta che valga contro la forza della stampa cattiva ».

Per questo egli voleva contrapporre stampa a stampa, tipografie a tipografie, in modo da poter, almeno in parte, neutralizzare un tale veleno.

<sup>1</sup> G. B. LEMOYNE, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, Edizione extracommerciale, volume IV, p. 688.



LA  
STORIA D' ITALIA

RACCONTATA ALLA GIOVENTÙ

DA' SUOI PRIMI ABITATORI  
SINO AI NOSTRI GIORNI

corredata di una Carta Geografica d' Italia

dal Sacerdote

**BOSCO GIOVANNI**



TORINO  
TIPOGRAFIA PARAVIA E COMPAGNIA  
1855.

**EPOCA QUARTA**

STORIA MODERNA.

Dalla scoperta del nuovo mondo nel 1492 fino ai tempi nostri 1856.

**I.**

LA SCOPERTA DEL NUOVO MONDO

L'anno 1492.

La serie degli avvenimenti che io intraprendo a raccontarvi, miei cari, dicesi storia moderna, sia perchè abbraccia i tempi a noi più vicini, sia perchè i fatti che ad essa si riferiscono non hanno più quell'aspetto feroce e brutale, siccome quelli del Medio Evo. Quivi è quasi tutto progresso, scienza ed incivilimento. Perciò ho motivo a sperare che le cose che io vi andrò raccontando dovranno di certo riuscirvi piacevoli e nel tempo stesso di utilità.

La scoperta dell'America è l'avvenimento che dà cominciamento a quest'epoca; avvenimento il più strepitoso di cui si abbia notizia nella storia de' popoli della terra. Prima del 1492 le parti del mondo conosciute erano soltanto tre, vale a dire l'Europa, di cui fa parte l'Italia; l'Asia, dove vissero i primi uomini del mondo; e l'Africa, che è una vasta estensione di paesi al nostro mezzodi al di là del Mediterraneo.

Fino al 1492 non si ebbe notizia di una parte del mondo, la quale in estensione uguaglia quasi le tre altre

*Pratiche per la fondazione della Tipografia*

Doveva però attendere fino al 1861 per veder realizzato il suo progetto. Nel settembre di quell'anno aveva ordinato al maestro Miglietti di traslocarsi, con la sua scolaresca, dalla sala presso la portineria del cortile, in uno stanzone a pianterreno nel lato a levante della casa comprata dai signori Filippi. E nel locale sgomberato collocava due vecchie macchine a ruota, con un torchio, comprato d'occasione; un banco e le cassette per i caratteri, lavoro dei falegnami della casa. Ripeteva intanto ai suoi giovani: « Vedrete! Avremo una tipografia, due tipografie, dieci tipografie. Vedrete! ». Già pareva le contemplasse in Sampierdarena, in Nizza Marittima, in Barcellona, Marsiglia, Buenos Aires, Montevideo e in altri Paesi ancora.<sup>2</sup>

Non si accontentava però solo di parole, perchè rivolgeva ben presto la seguente domanda al Governatore della Provincia di Torino:

*Ill.mo Signore,*

Il Sac. Bosco Giovanni, Direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, espone rispettosamente a V. S. come il numero de' giovani ricoverati in questa casa, importerebbe di avere qualche altra professione oltre quelle che già ivi si esercitano di falegname, sarto, calzolaio e legatore di libri. Sembra che tornerebbe di vistosa utilità l'iniziare una piccola tipografia.

A tale oggetto ricorre a V. S. Ill.ma per essere autorizzato:

1) Di aprire in questa casa una tipografia sotto il titolo di Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

2) Atteso lo scopo di questa piccola tipografia esclusivamente benefico, e la tenuità dei mezzi e dei lavori cui quella deve restringersi, permettere che si apra in casa del Direttore dell'Oratorio medesimo.

3) Prima di dare incominciamento ai lavori tipografici, il ricorrente si obbliga di provvedere una persona dell'arte, che possa garantire i lavori che si dovessero intraprendere.

Siccome questa piccola tipografia tende a dar lavoro ed a beneficiare i giovani più poveri e più abbandonati della società, il sottoscritto, confidando nella nota di Lei bontà, spera che la sua domanda sarà presa in benigna e favorevole considerazione, mentre colla massima stima ha l'onore di professarsi di V. S. Ill.ma

Torino, 26 ottobre 1861.

*umile ricorrente*  
SAC. BOSCO GIOVANNI

9

Il Governatore così gli faceva rispondere:

Torino, addì 29 ottobre 1861.

D. VI, N° Prot. 2725

A nome della legge 13 novembre 1859 non possono accordarsi permessi per stabilimenti di tipografie, litografie ecc. che a quelle persone le quali, oltre le

<sup>2</sup> G. B. LEMOYNE, *Memorie Biografiche*, volume VII, p. 56.

altre condizioni prescritte dagli articoli 128 e 129 della suddetta legge, abbiano fatto un tirocinio di tre anni presso un qualche tipografo, litografo ecc. approvato dal Governo, ed abbiano da questi ottenuto un certificato di idoneità nell'arte, e che le tipografie, litografie ecc. siano stabilite in luogo esposto al pubblico.

Ad ottenere quindi il permesso instato dal Sig. Don Bosco Giovanni, direttore dell'Istituzione sotto il titolo di « Oratorio di S. Francesco di Sales », per una tipografia in quello stabilimento, è necessario che la domanda sia fatta da persona, che abbia tutte le qualità statuite dalla citata legge, e che il locale ove s'intenda esercire la detta tipografia sia esposto a seconda del prescritto della legge medesima.

*p. il Governatore*

VIANI

Don Bosco rispondeva al Governatore chiedendo di poter essere egli stesso il titolare legale della tipografia. Nel Superiore egli teneva sempre a concentrare ogni supremazia.

*Ill.mo Signore,*

Secondo la lettera del 29 scorso ottobre V. S. Ill.ma permetterebbe di aprire una tipografia sotto il titolo *Tipografia dell'Oratorio* a favore de' giovani ricoverati in questa casa, purchè la dimanda fosse fatta in capo a persona approvata nell'arte, e che il locale desse adito al pubblico.

La seconda condizione si accetta senza riserva.

Farei soltanto rispettosa preghiera, affinchè fosse in via di favore modificata la prima, permettendo che fosse aperta in capo al Direttore di questa casa, che si obbligherebbe di presentare un individuo pratico ed approvato in questa arte, quando siano terminati i preparativi e si debba dare cominciamento ai lavori tipografici. Così mi fu assicurato praticarsi in Genova nello Stabilimento dei *Sordo-Muti e nell'Opera degli Artigianelli* ed anche in Monza *nel piccolo ricovero di carità*.

Il gravame che se ne avrebbe aprendola in capo ad un terzo e la incertezza della durata, la maggior spesa da assegnarsi al *proto* tipografico, sono due cose che renderebbero incerto il vantaggio morale dei giovani e nullo il vantaggio materiale. Pieno di fiducia nella nota di Lei bontà con la massima stima ho l'onore di professarmi di V. S. Ill.ma

*obbl.mo ricorrente*

SAC. BOSCO GIOVANNI

*Direttore*

Torino, 18 novembre 1861.

Il conte Pasolini Giuseppe, Senatore del Regno, Prefetto della Provincia, poichè il titolo di Governatore era stato mutato in quello

*Documenti  
originali  
dell'approvazione  
della Tipografia*

S. 7011 1861 XII 31  
risponde al 7.131 Radicali 1861 E 16



**PREFETTURA**

DELLA

**PROVINCIA DI TORINO**

N. 3572. del Prot. n. 4 gen. 1861

Ho il Prefetto della Provincia di Torino.

V. la domanda del Rev. S. D. Posco Giovanni del 26. pp. 8.° tendente ad ottenere il permesso di aprire nella Casa, sotto il titolo di - Oratorio di S. Francesco di Sales - un esercizio di tipografia sotto la materiale direzione del S.° Giardino Andrea,

V. li documenti da quest'ultimo all'indicato scopo prodotti a quest'ufficio di Prefettura col mezzo del sudd. S. D. Posco sotto la data del 24. spirante Dicembre;

V. l'art. 128. 129. della legge di S. S. 13. Novembre 1859.;

ed abbiamo accordato ed accordiamo al S. D. Posco predetto il permesso di aprire nel suddetto suo Stabilimento, un esercizio tipografico servendosi dell'opera del precitato S.° Andrea Giardino, con che si conformi esattamente alle prescrizioni dell'art. 128. della succitata legge 13. Novembre 1859. ~  
Torino, 31. Dicembre 1861.

Il Prefetto

Rad. 1861

31

V. e registrato alla S. S. di Torino  
Il Questore.

Chiospi



UFF. DI P. SICUREZZA  
Sezione  
BORGO DORA

Corris il 2. Gen 1869.

Arch. Sec. Sup

S. 7011

M. M. Sig.

In caso all'presente vocarsi ad  
onore di trasmettere il per-  
messo di aprire un servizio di  
fisco cat. di. 5472. Del prob. Gen.  
nell'uff. di prefettura, e di. 6375.  
nell'uff. di quartiere.  
Alla sua legge all'presente  
sotto luogo di vicinato  
pregiammi e per

C. S. S. M. S.

M. M. M. S.  
A. Papi  
Corris

Gen  
di quartiere  
avv. Gen



di Prefetto, rispondeva a Don Bosco, dandogli norme per compiere l'affare in vertenza; e Don Bosco gli scriveva:

*Ill.mo Signore,*

Dopo l'ultima lettera di V. S. Ill.ma riguardante alla piccola tipografia, credo che ogni cosa sia secondo il prudente e legale di Lei parere nel modo seguente: 1°) L'adito è rivolto al pubblico. 2°) Avrà il titolo: *Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*. 3°) Sarà aperta sotto la direzione del Signor Andrea Giardino, di cui si uniscono i necessari documenti, ma proprietà del Sac. Bosco Giovanni direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales suddetto. Sono pieno di fiducia nella nota di Lei bontà, e spero di presto effettuare quanto sopra per così porgere pane e lavoro ad una parte de' poveri giovanetti ricoverati in questa casa.

Coi sentimenti della più sentita gratitudine ho l'onore di professarmi di V. S. Ill.ma

*obbl.mo servitore*

SAC. BOSCO GIOVANNI

La licenza di aprire una tipografia era finalmente accordata con la firma di due signori, che avevano preso parte alle perquisizioni nell'Oratorio l'anno 1860.

N° Prot. 3472.

Noi Prefetto della Provincia di Torino,

Visto la domanda del Rev.do Sig. Don Bosco Giovanni del 26 p.p. ottobre tendente ad ottenere di aprire nella casa sotto il titolo di « Oratorio di S. Francesco di Sales » un esercizio di tipografia sotto la materiale direzione del Sig. Giardino Andrea;

Visto li documenti da quest'ultimo all'indicato scopo prodotti a quest'Ufficio di Prefettura col mezzo del sudd. Sig. Don Bosco sotto la data del 27 spirante dicembre;

Visto li articoli 128-129 della legge di S. P. 13 novembre 1859;

Abbiamo accordato ed accordiamo al Sig. Don Bosco predetto il permesso di aprire nel suddetto suo stabilimento un esercizio tipografico servendosi dell'opera del precitato Sig. Andrea Giardino, con che si conformi esattamente alle prescrizioni dell'art. 128 della succitata legge 13 novembre 1859.

*Per il Prefetto*

RADICATI

Torino, 31 dicembre 1861.

31 dicembre 1861: Visto e registrato alla Questura di Torino.

*Il Questore*

CHIAPUSSI

UFFICIO DI P. SICUREZZA - SEZIONE BORGO DORA

Torino, il 2 gennaio 1862.

*M. R. Signore,*

In senso alla precedente reomi ad onore di trasmetterle il permesso di aprire un esercizio tipografico col N° 6373 dell'Ufficio Questura.

Un suo segno alla presente terrà luogo di ricevuta.

Pregiomi essere di V. S. M. R.

*L'Ispettore*

Avv. TUA

Si concludeva così il lavoro d'impianto, perchè in quei mesi, contemporaneamente alle pratiche, egli si era dato d'attorno per fornire la tipografia del materiale indispensabile e per iniziare in forma embrionale i lavori.

Non sappiamo con precisione in quale giorno si sia avuta l'inaugurazione ufficiale. Può anche darsi, secondo lo stile di Don Bosco, che non abbia avuto luogo in forma solenne. Ma quello che importava era che si iniziasse il lavoro, e questo cominciò sotto la guida del primo capo d'arte Andrea Giardino e del primo assistente Giuseppe Buzzetti.

Intanto Don Bosco si affrettò ad annunciare ai benefattori l'inizio del nuovo laboratorio, sotto forma di una circolare scritta dai suoi giovani.

*Benemerito Signore,*

Noi giovani dell'Oratorio di S. Francesco di Sales con grande piacere partecipiamo a V. S. benemerita essersi in questa casa iniziata una tipografia collo scopo di dar lavoro ad un maggior numero de' nostri compagni. Ma siamo poi grandemente lieti di poter indirizzare i primi lavori della novella officina tipografica ad esprimere la sentita gratitudine del nostro cuore verso de' nostri benefattori, tra cui fortunatamente ci è dato di annoverare la rispettabile di lei persona.

In questa occasione abbiamo a comunicarle una notizia, che speriamo le sia per tornare assai gradita. Il Sommo Pontefice Pio IX, che ci ha già in diversi tempi ed in più modi beneficati, degnavasi testè d'inviare l'apostolica benedizione coll'indulgenza plenaria in articolo di morte a tutti i benefattori di questa casa, e perciò anche a lei, nostro venerato benefattore.

Ella intanto si degni di continuarci la sua beneficenza; e noi con una condotta buona e laboriosa continueremo ad esserle ognor più grati e riconoscenti; nè mai dimenticheremo i benefizi ricevuti; anzi non lasceremo passar giorno senza invocare dal cielo sopra di lei vita felice e copiose benedizioni.

Persuasi che nella sua bontà voglia gradire questi sinceri nostri sentimenti di gratitudine, godiamo assai di poterci rispettosamente professare di V. S. benemerita

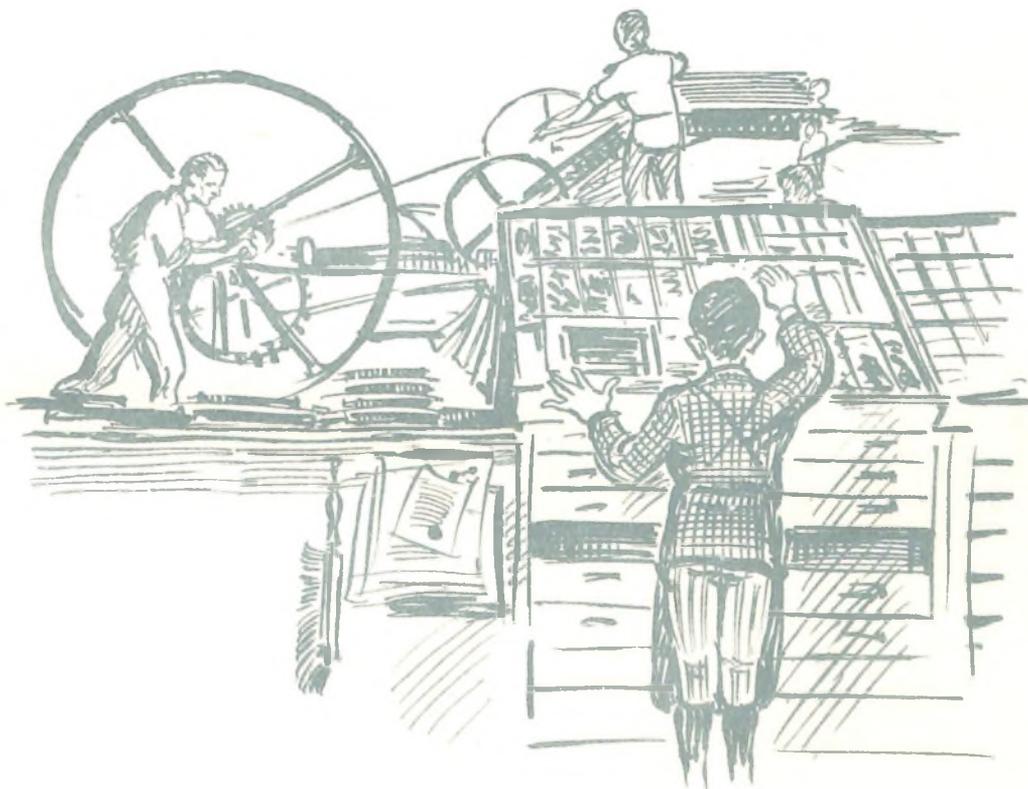
*obbligatissimi beneficiati  
e a nome di tutti*

IL SAC. GIOVANNI BOSCO

Date le intraprese librerie che Don Bosco aveva cominciato fin dai primi anni del suo sacerdozio, e segnatamente la collana delle « Letture Cattoliche » iniziata nel 1853, non fu difficile trovare lavoro per la tipografia, tanto che si dovette attuare subito un primo trasloco, nello stanzone a pianterreno sotto le camere di Don Bosco.

Egli intanto progettava un nuovo edificio lungo la via della Giardiniera, il quale doveva misurare metri 60 di lunghezza, per 7,20 di larghezza e 12 di altezza. Il permesso di costruzione da parte del Municipio fu concesso in data 19 giugno 1862, ed egli mise subito la mano all'opera, tanto che a metà dell'anno seguente vi potè trasportare la falegnameria e la tipografia.

Questa, sotto la direzione del Cav. Oreglia di S. Stefano, fu dotata di tre nuove macchine ed ebbe a disposizione locali ampi e convenienti.



5.7011  
1866

# A. D. BOSCO GIOVANNI

nel suo onomastico

I GIOVANI DELL' ORATORIO DI S. FRANC. DI SALES



Suonino a festa e a giubilo  
Le trombe e le campane,  
Il grido ne ripetano  
Le spiagge più lontane,  
Lodando Lui che provvido  
Conforta alla virtù,  
E la rivela amabile  
A eletta gioventù.

Egli verace Apostolo  
Gravi fatiche e pene  
Per l'alme nostre indocili  
Mai sempre pio sostiene;  
Vanti Filippo Angelico  
Roma pe' figli suoi;  
Per don. di Dio benefico  
Basta D. BOSCO a noi.

La sua parola or semplice,  
Or placida e serena  
Aprè a speranza, domina  
Gli affetti e li incatena,  
E quanti raccoglieane  
La dolce sua pietà  
Tutti in concerto onorano  
L'immensa sua bontà.

Egli ritrova placido  
Ristoro al poverello.  
Aprè al ramingo ed esule  
Providenziale ostello,  
E a quei che dentro all'anima  
Piaga mortal feri  
Bella speranza suscita  
Di più sereni di.

Per lui non cade lacrima  
Indarno e duol non suona,  
Senti perfino i gemiti  
Della percossa Ancona,  
E ne raccolse gli orfani  
A cui il rio malor  
Tra le più orrende ambascie  
Rapiva i genitor.

Quanto fra i nati d'uomini  
Se' tu, GIOVANNI, grande!  
Già tra lontani popoli  
Il nome tuo si spande;  
T'onora Italia e l'opere  
Che la tua man compì,  
E la remota America  
In suo sermon t'udi.

Sopra il tuo capo rorida  
Dalle remote stelle  
Pace ne piova, e a stridere  
Non surgan le procelle,  
Use sovente a correre  
Fra il tuono e 'l lampeggiar,  
Dallo sdegnato empireo  
La terra a desolar.

E nel gioir festevole  
Dei nostri petti aneli,  
Rapidi i fuochi salgano  
Su per le vie de' cieli;  
E dietro a lor con trepida  
Ansia de' caldi cuor  
Gli Evviva si raddoppino  
Al tenero Pastor.

E tu che si sollecito,  
Signore, a Lui ti mostri,  
Serba a GIOVANNI docili  
Devoti i petti nostri,  
Dell'alma sua benefica  
Lodiam l'alta bontà,  
Nè scemi gratitudine  
Per correre di età.

E i molti che con provvida  
Mente costi chiamasti  
Del rio demon lo scempio  
Deh! non deturpi e guasti;  
Fedeli a Te calchiamo  
Delle virtù il sentier,  
Finchè con Lui veniamo  
Il Cielo a posseder.

*Impianto  
della  
Scuola Grafica*

Intanto, durante l'anno 1862, dato l'aumento dei laboratori, Don Bosco sentì il bisogno di modificare due successivi regolamenti anteriori, che avevano attribuito ai Capi d'arte la responsabilità del lavoro, dell'economia, della disciplina e della moralità degli allievi. Tale modifica riguardò soprattutto la creazione di un assistente laico della casa, che diveniva il principale responsabile del laboratorio, pur dovendo essere coadiuvato dal Capo d'arte.

Le ragioni le esprime per disteso Don Ceria nel primo volume degli *Annali*,<sup>3</sup> ma tutto si riduceva, in ultima analisi, alla necessità di avere a capo dei laboratori dei veri educatori, che compiessero la loro missione per vocazione e non per lucro, e che avessero l'unico scopo di cooperare all'educazione morale e professionale dei giovani. Tutto ciò appare chiaro dai regolamenti del tempo, come si può vedere nel volume VII delle *Memorie Biografiche*.<sup>4</sup>

Le note principali di un tale regolamento sono: la disciplina ragionevole (artt. 1-3), l'occupazione del tempo (art. 4), il dovere principale dell'assistenza (artt. 7, 8, 9 e 12), un'amministrazione oculata (artt. 5, 6, 14, 15, 16), una didattica pratica ed efficace (art. 11), una moralità a tutta prova (artt. 8, 13), unite a una pietà semplice e senza rispetto umano (art. 17).

Da questo primo regolamento di venti articoli si passerà poi al Regolamento delle case nel 1877 e al Regolamento speciale e definitivo della tipografia, che crediamo pregio dell'opera il pubblicare.

<sup>3</sup> E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, vol. I, Torino, S.E.I., p. 650.

<sup>4</sup> G. B. LEMOYNE, *Memorie Biografiche*, vol. VII, p. 116, in nota.



## REGOLAMENTO DELLA TIPOGRAFIA

### INTERNI

1. - Terminate al mattino le comuni pratiche di pietà, come pure al segno del lavoro dopo mezzodì, ogni allievo tipografo si recherà direttamente nel proprio laboratorio, non fermandosi nè in crocchi nè in divertimenti.

2. - Il lavoro avrà sempre principio coll'*Actiones* e coll'*Ave Maria*. Al mezzodì ed alla sera si reciterà l'*Angelus Domini* coll'*Agimus*, dopo di cui usciranno tutti in ordine per recarsi direttamente in refettorio od in chiesa, secondo l'ora ed a norma delle superiori disposizioni.

3. - Nel tempo destinato per la colazione ciascun allievo dovrà rimanere al proprio posto ed in silenzio, affinchè non sia disturbato chi lavora. È proibito di mangiare commestibili che cagionino immondizie o cattivo odore nei laboratori, bere vino o liquori, come pure fumare o masticar tabacco, essendo quest'ultima cosa già vietata dalle regole della Casa.

4. - Ogni allievo dovrà essere sottomesso, rispettoso ed obbediente al proprio assistente, tenendolo siccome suo superiore, mostrando diligenza per compiacerlo, riflettendo che egli è strettamente obbligato a render conto di quanto si fa e si dice nel laboratorio. La stessa sommissione ed obbedienza abbiasi verso dei Capi e Vice-Capi, con una perseverante attenzione in tutto ciò che dai medesimi verrà loro ordinato.

5. - Nessun allievo potrà invitare od introdurre nel laboratorio persone estranee, fossero anche parenti, senza previa licenza dei Superiori. È parimenti vietato di uscire coi medesimi, allontanarsi per motivi particolari, recarsi nei locali sotterranei, nei diversi laboratori tipografici, od in altri della Casa. Occorrendo un vero bisogno di uscire, per quanto è possibile verrà scelta l'ora della colazione, ma sempre con licenza dell'assistente, ed in assenza di lui, del Capo d'arte.

6. - Non è mai permesso che gli allievi, ottenuta licenza di uscita, si fermino pel cortile od altrove in conversazione con chicchessia, ma guarderanno di far ritorno al più presto possibile, consegnandosi a colui dal quale ottennero il permesso.

7. - Resta pure strettamente vietato il portare nei laboratori ogni sorta di libri per lettura, oggetti estranei al lavoro, il far contratti o cambi, massime poi se questi sono in lavori dell'arte, od in carattere ed oggetti spettanti alla medesima. È proibito di far composizioni o stampare per conto proprio, fosse anche solo un nome e cognome. Così dicasi di imprestar caratteri od utensili dell'arte a chicchessia estraneo al proprio laboratorio, salvo uno speciale permesso.

8. - Ciascun allievo dovrà rimanere al posto assegnatogli dal Capo d'arte, e non l'abbandonerà mai per recarsi a discorrere in quello degli altri, e tanto meno nei laboratori uniti, fuorchè per legittimi motivi. Nelle ore di lavoro verrà osservato da tutti un assoluto silenzio per quanto è compatibile colla propria arte, poichè se in ogni officina è necessaria questa regola, tanto più lo è pei compositori-tipografi, ai quali il disturbo è soventi volte cagione di guasti e di errori.

9. - Si avrà massima cura del carattere, delle macchine, della carta e degli utensili di ciascun laboratorio: perciò tutti gli allievi avvertiranno bene che nulla si guasti o vada smarrito di quanto hanno tra mano, tenendo ogni cosa in ordine

*La sede  
definitiva  
della  
prima Scuola Grafica  
Salesiana*



CATALOGO  
GENERALE ALFABETICO

DELLE OPERE EDITE

DALLA

TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

TORINO



TORINO, 1884

TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

S. Benigno Canavese - S. Pier d'Arena - Nizza Marittima - Marsiglia

Buenos Aires - Montevideo.



e pulizia, affinchè tutto abbia la sua regolare durata e si conservi nei casi di bisogno.

10. - Occorrendo che taluno arrecasse inavvertitamente o per negligenza qualche guasto nelle composizioni, alle macchine ed utensili, nella carta o nella stampa, dovrà subito sospendere il suo lavoro, nulla nascondendo al proprio capo, affinchè si possa riparare nel miglior modo possibile il danno avvenuto e se ne impedisca la rinnovazione. Ognuno poi deve guardarsi dallo spreco di tutto il materiale tipografico in genere.

11. - Procurino gli allievi di dare buon esempio; si amino con fraterna carità sopportandosi a vicenda i difetti, nè mai si disprezzino od offendano. Si guardino poi tutti dal commettere atti sconvenienti e massime dal promuovere, fare od ascoltare discorsi cattivi d'ogni sorta, essendo tutto ciò rigorosamente proibito.

12. - Qualunque trasgressione per parte degli allievi nelle regole sopra espresse, servirà di norma a dare i voti di condotta morale al termine di ogni settimana, con riserva di punizioni maggiori a coloro che per ripetute volte contravverranno alle medesime.

13. - Riflettano tutti che l'uomo è nato pel lavoro e che soltanto chi lavora con amore ed assiduità troverà lieve la fatica, e potrà facilmente imparare l'arte presa ad esercitare, per potersi col tempo procacciare il pane della vita.

#### ESTERNI

1. - Gli operai esterni si dovranno uniformare al presente regolamento per tutto ciò che loro riguarda.

2. - È per essi assolutamente vietato ogni conversazione e commercio tra di loro o cogli allievi, perciò non si porranno in crocchio, nè si recheranno l'uno al posto dell'altro; inoltre non si assumeranno commissioni, di qualunque genere esse siano, per incarico avutone dagli allievi.

3. - Tutti dovranno uniformarsi all'orario della casa, sia estivo che invernale, secondo che verrà stabilito, cioè entrando in laboratorio coi giovani al mattino ed al pomeriggio, non allontanandosi dal lavoro prima dell'ora fissata e neppure nel tempo della colazione, non invitando mai estranei nei laboratori per visite nè per affari d'interesse.

#### A TUTTI

Chiunque non potesse trovarsi sul lavoro all'ora stabilita, giungendo deve dare ragione del suo ritardo all'Assistente o Capo ufficio od al Capo d'arte prima di mettersi a lavorare, e sarà calcolato a suo conto ogni tempo passato fuori della tipografia.

SAC. GIOVANNI BOSCO  
*Rettore*

17

Il primo libro che uscì dalla tipografia dell'Oratorio, secondo la testimonianza di Don Lemoyne, fu *Teofilo ossia il giovane romito, ameno racconto del Canonico Cristoforo Schmid*, destinato pel mese di luglio delle « Letture Cattoliche ». In realtà il fascicolo giugno-

luglio delle « Letture Cattoliche » del 1862 fu *Diario Mariano ovvero eccitamenti alla divozione della Vergine Maria SS.ma, proposti in ciascun giorno dell'anno per cura d'un suo divoto*, ed era ancor edito da Paravia. Il volume del Can. Schmid era uscito invece nel mese di maggio.

Dall'agosto 1862, a cominciare dal volumetto di Don Bosco *Il Pontificato di S. Felice Primo e di S. Eutichiano Papi e Martiri*, le « Letture Cattoliche » uscirono regolarmente dalla tipografia dell'Oratorio, se si eccettua il primo fascicolo dell'anno XI (marzo del 1853), che uscì ancora per i tipi di Paravia.

E in quell'anno, precisamente in agosto, quasi a testimoniare le sue preoccupazioni per il problema della buona stampa, Don Bosco fece uscire il volume del sacerdote Antonio Mazzucotelli, parroco di Gorla, nella diocesi di Bergamo, dal titolo: *L'arte del Gutenberg ossia la Stampa*.

Così Don Bosco, oltrechè insegnare l'arte, formava anche le idee dei suoi alunni a proposito di quest'arma potentissima della civiltà moderna.

In questo libro infatti si toccano tutte le questioni che riguardano questo difficile problema, alla luce della dottrina cattolica.

Ben presto la tipografia cominciò ad affermarsi non solo a Torino, ma anche nel Piemonte e in Italia, tanto da essere invitata alla mostra didattica di Napoli nel 1870.

Inviava infatti il Garelli, Provveditore agli studi di Torino, il 1° maggio 1870, in una lettera a Don Bosco, l'invito ufficiale, scrivendo: « Fra i titoli che resero questa nostra provincia superiore a tutte le altre del Regno per cultura e civiltà, segnatamente della classe inferiore, vi ha pur quello che risulta dal numero delle opere educative, didattiche e popolari che si pubblicarono dai coraggiosi editori di esse, fra i quali la S. V. Ill.ma tiene un posto così distinto.

« Volendo il sottoscritto presentare nella prossima mostra didattica che si terrà in Napoli, in occasione del Congresso Pedagogico nel mese di settembre, una statistica delle opere di questo genere che si pubblicarono nel decennio da questa provincia, non potevo certo dimenticare la S. V. Ill.ma, il cui nome figura a buon diritto tra coloro che onorano la nobilissima delle arti moderne ».<sup>5</sup>

<sup>5</sup> G. B. LEMOYNE, *Memorie Biografiche*, volume IX, p. 859.

*Primo libro pubblicato nella tipografia  
Valdocco*

**LETTURE CATTOLICHE**  
ANNO X. — MAGGIO — FASC. III.

**TEOFILO**  
OSSIA  
**IL GIOVANE ROMITO**  
AMENO RACCONTO  
DEL CANONICO  
CRISTOFORO SCHMID.



**TORINO**  
TIP. DELL'ORATORIO DI S. FRANC. DI SALES.  
1862.

*Il primo  
libretto  
stampato  
nella Tipografia  
di Valdocco*

**ALTRE OPERE dello stesso AUTORE**

**Ad uso delle scuole elementari.**

Abecedario e sillabario parte 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> . . . . .	L.	0 20
Gloria Sacra . . . . .	»	0 20
Grammatica italiana complementare fasc. 1 . . . . .	»	0 10
Esercizi pratici sulla Grammatica del prof. Scavia . . . . .	»	0 30
Doveri d'urbanità . . . . .	»	0 20
Le stagioni dell'anno, libro di lettura . . . . .	»	0 60
La puerizia guidata alla virtù, libro di lettura . . . . .	»	0 80
Abaco, ossia primissime nozioni di aritmetica . . . . .	»	0 10

**Ad uso dei Maestri e delle Maestre elementari.**

Il maestro di se stesso. Parte 1 <sup>a</sup> . . . . .	»	1 20
Id. id. — 2 <sup>a</sup> . . . . .	»	1 50
Guida del maestro elementare . . . . .	»	1 00
Consigli d'un Ispettore . . . . .	»	1 00
Modelli di analisi logica . . . . .	»	1 00

**Ad uso delle scuole tecniche.**

Regole per imparare a leggere il francese con antologia . . . . .	»	1 25
Grammatica francese di oltre 400 pag. . . . .	»	2 00
Idem. in compendio . . . . .	»	1 00
Antologia francese . . . . .	»	1 00

**Ad uso dei Ginnasi.**

Grammatica latina . . . . .	»	1 50
-----------------------------	---	------

**Ad uso degli Insegnanti nei Ginnasi.**

Metodo per insegnare la lingua latina, opera di 1000 pagine, divisa in 4 volumi vendibili anche separatamente.

*I suddetti libri si vendono dagli editori Paravia e Comp. e Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e figli e da tutti i principali librai di Torino, Firenze, Milano, Napoli.*

**MASSIME**  
DI  
**UN CELEBRE SALUZZESE**  
**PROPOSTE ALLA FANCIULLEZZA**  
dal prof. e cav.  
**C. E. RICHETTI**  

---

**AD USO DELLE SCUOLE ELEMENTARI**  

---

**Prezzo cent. 10.**  

---

**TORINO.**  
TIP. DELL'ORATORIO DI S. FRANC. DI SALIS  
1866.

S. 7011 '1866'

*Difesa delle Scuole Grafiche*

Malgrado questo elogio e questo riconoscimento, non tardarono ad apparire le prime difficoltà, a cui Don Bosco, nelle sue qualità di precursore, fece fronte con visione chiara dei tempi, con tempestività ed energia.

Non erano passati che due anni quando alcuni tipografi di Torino, comprendendo che la Tipografia Salesiana aveva dinanzi a sé un grandioso avvenire, si allarmarono per timore di chi sa quale concorrenza a loro danno.

Perciò nel mese di ottobre, unitisi in società, si misero d'accordo per presentare al Governo un ricorso, chiedendo che fossero abolite le tipografie aventi carattere e scopo di beneficenza. Don Bosco, essendone stato informato, scrisse e inviò un suo promemoria al Presidente del comitato proponendo una inchiesta industriale.

Con tale presa di posizione egli difese tutte le scuole grafiche che sarebbero sorte in progresso di tempo, e fu benemerito di quelle provvidenze per gli apprendisti che solamente molto più tardi dovevano apparire nel campo pedagogico-sociale. È anzi da aggiungere che egli affermò così il suo concetto di « scuola professionale », e cioè di una scuola che, pur allenando il giovane all'apprendimento di un'arte, questo non faceva con lavori fittizi e puramente scolastici, ma col contatto vivo con la vita, con quel senso di responsabilità che ogni opera che si presenta sui mercati d'acquisto ha inerente in sé come qualità indispensabile.

Il documento è di così alta importanza, che merita di venir riprodotto.

*Ill.mo Sig. Presidente,*

Il Sig. Favale tipografo e dopo di lui il Sig. Vigliardi libraio, parlando delle riforme da introdursi a miglioramento dell'arte tipografica, proporrebbe la soppressione delle tipografie appartenenti ad istituti pubblici e privati, e fra esse accenna a due pii istituti di questa città, delle quali una, senza dubbio, è quella dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. A corredare il suo argomento si adducono cose prive affatto di fondamento.

Si dice:

1°) Che ivi si possono fare agevolzze eccezionali, perchè non si hanno spese per gli operai. Essi forse ignorano che i capi d'arte tanto per la macchina quanto per la composizione vengono dall'esterno, e per averli capaci di ammaestrare allievi bisogna che siano di moralità, attitudini e scienza non ordinaria, e perciò ben pagati. Di più le spese di compra della materia prima, come sono inchiostro, carta, torchi, macchine, saranno cose che si diano gratuitamente?

2°) *Non vi è spesa per gli operai interni.* Se i signori oppositori potessero coi loro occhi mirare quale consumo, o meglio, quale distruzione di pagnottelle, e per conseguenza quale spesa per alimentare, istruire, vestire poveri fanciulli, per condurli a fare il compositore, e sostenerli in tutto il tempo del loro apprendimento, certamente direbbero l'opposto.

3°) *Si fanno lavori a vili prezzi.* Crediamo che ogni tipografia sia libera di convenire i prezzi che meglio a lei convengono, nè sappiamo legge che obblighi i tipografi ad una mercede fissa cogli operai e cogli avventori. Noi intendiamo di lasciare a tutti piena libertà. Ma possiamo assicurare però che non ci teniamo alle tariffe comunemente ammesse, a segno che ci consta, che lavori tra noi in trattative furono da altri tipografi eseguiti con notevole riduzione di prezzo. Quindi l'accusa di lavori fatti a prezzo vile cade sopra di altri, ma non sopra a questo istituto.

4°) *Si dice che è troppo difficile la gestione di una tipografia ad un pio istituto.* Avranno benemeriti cooperatori, avranno operai esterni stipendiati: non vogliamo entrare nella gestione ed amministrazione delle cose altrui, noi diciamo soltanto: ci pensi il Direttore dello stabilimento. Se ha da facilitare molto, avrà maggior diritto alla benemeranza in faccia a Dio ed in faccia agli uomini.

5°) *Questa tipografia, si dice, è contraria all'utilità pubblica.* Strana osservazione! Sarà contro alla pubblica utilità accogliere poveri fanciulli, istruirli, impedire la loro rovina civile e morale, e quindi guidarli ad un'arte che li metta in grado di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita? Sarà forse di maggior utilità pubblica che questi fanciulli rimangano in mezzo di una strada, facendo il vagabondo, il tiraborse, e col tempo andare a popolare le prigioni? Non occorre aggiungere altro a questo argomento.

6°) *Si aggiunge che i ragazzi colà ricoverati apprendono malamente i loro mestieri.* Se ciò fosse vero, certamente essi non farebbero concorrenza ad alcuno. Perchè adunque tanto timore? Se sono costretti a fare altro mestiere, vi saranno altri tipografi che aumenteranno il loro lavoro. Ma si risponde direttamente che questa è un'asserzione gratuita; poichè i nostri allievi non sono messi a fare il tipografo, se oltre alle classi elementari non hanno fatto il corso ginnasiale, e parecchi anche le classi liceali; quindi hanno sufficienti cognizioni di letteratura italiana, latina, greca, cui si aggiunge la lingua francese. In conferma di ciò invociamo quegli allievi che attualmente sono alla Stamperia Reale ed altre più accreditate tipografie di questa città.

7°) È bene eziandio notare che questa casa non è pio istituto, ma casa privata come qualunque altra tipografia, con questa sola diversità che nella tipografia i guadagni sono ordinariamente a vantaggio del padrone, e qui tornerebbero a bene dei poveri artigiani medesimi.

Dovessi ancora ritenere che nella tipografia di S. Francesco di Sales è pochissimo quello che si stampa a conto altrui; giacchè ivi si stampano quasi esclusivamente opere speciali, quali sarebbero « Letture Cattoliche », « Biblioteca dei classici italiani ». Quindi non viene a togliersi gran fatto il lavoro ad altre tipografie.

8°) Risposto così alle asserzioni di cui è parola, è bene di rilevare le pericolose conseguenze che ne avverrebbero dal principio propugnato dagli oppositori. Essi come tipografi reclamano la chiusura delle tipografie degli istituti pii

e governativi; dimani altro comitato di legatori da libri, o di falegnami, o sarti, o calzolai dimanderanno la soppressione delle officine relative in tali siti esercitate e quindi si verrebbe ad una totale soppressione delle medesime. In questi casi le migliaia di fanciulli ricoverati dovrebbero marcire nell'ozio, o mettersi in mezzo delle vie, abbandonati ai pericoli del vagabondaggio e della immoralità.

9°) Non abbiasi poi alcun timore che l'arte tipografica venga a patirne per le concorrenze degli istituti privati e governativi. Anzi noi non crediamo di allontanarci dal vero asserendo, appoggiati alla teoria, che tali istituti produssero ottimi protti e compositori, cui mercè si pubblicarono opere che la storia imparziale ha sempre commentato; opere che contribuirono efficacemente ad elevare l'arte di Gutenberg da tenui principii a quella perfezione, cui oggi con meraviglia la vediamo giunta.

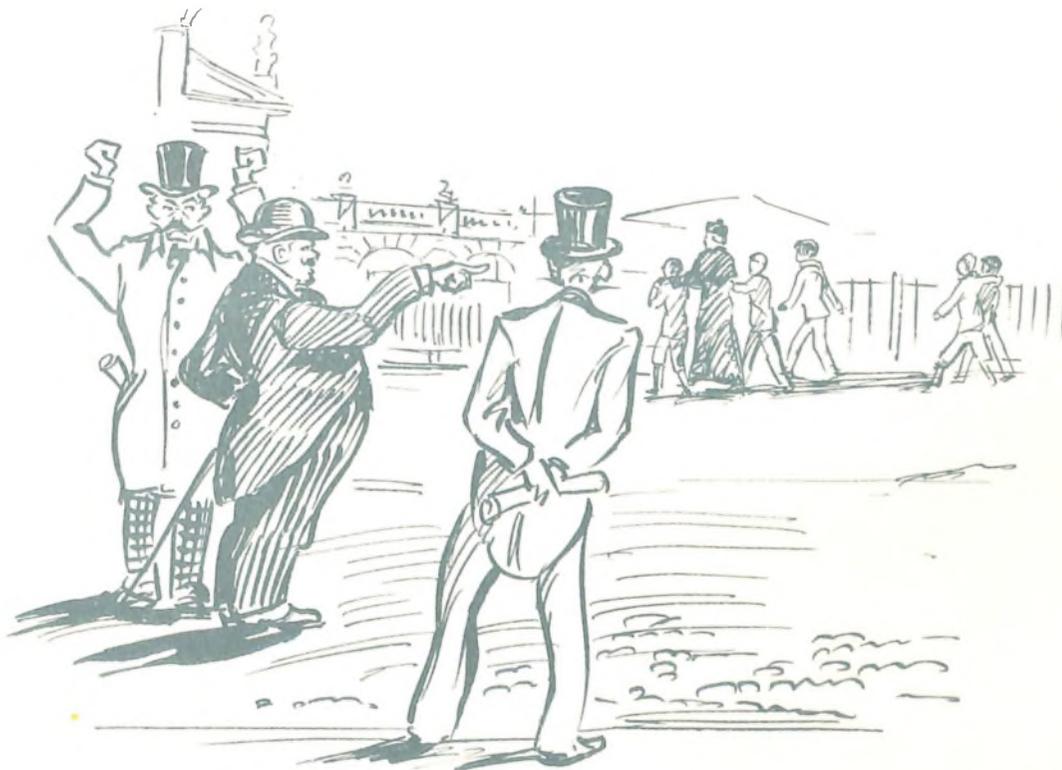
10°) Sono pertanto caldamente pregati i signori del Comitato summentovato a prendere in benevola considerazione tanti poveri ed abbandonati giovinetti, appoggiare e raccomandare quelle arti o mestieri che possono giovare a renderli onesti ed onorati cittadini. Sarebbe poi opera crudele, se colui, che sentendosi propenso a beneficarli, si adoperasse per far loro del male.

Il sottoscritto ha piena fiducia nella illuminata saviezza del Sig. Presidente del Comitato, che si degnava di farsi benevolo protettore di questi poveri figli del popolo, mentre ha l'onore di potersi professare della S. V. Ill.ma

*obbl.mo servitore*

SAC. GIOVANNI BOSCO<sup>6</sup>

<sup>6</sup> E. CERIA, *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, vol. II, pp. 233-235.





7-2-52  
 Convenzione tra il Sig. Giuseppe Bertolino  
 Maestro Miniere dimorante in Torino ed  
 il giovane Giuseppe Dasso nato di Mondovì  
 con intervento del Rev. Sacerd. Giovanni  
 Bosca e coll'assistenza e fidejussione del  
 padre del detto giovane Vincenzo Dasso  
 nato di Garesio domiciliato in questa  
 capitale.

Per la presente scrittura a doppio originale da  
 potersi insinuare a semplice richiesta d'una  
 delle parti fattasi nella casa dell'Oratorio  
 esistente in Torino sotto il titolo di San  
 Francesco di Sales venne pattuito quanto  
 infra:

1.° Il Sig. Bertolino Giuseppe Maestro  
 Miniere esercente tal professione in Torino  
 riceve nella qualità di apprendista nell'arte  
 di falegnameria il giovane Giuseppe Dasso  
 nato di Mondovì del vivente Vincenzo nato  
 di Garesio di questa capitale domiciliato,  
 e si obbliga d'insegnargli l'arte suddetta  
 per lo spazio d'anni due che si dichiarano  
 aver avuto principio col primo del corrente  
 anno, ed aver termine con tutto il milleottocento  
 cinquante, di dare al medesimo nel corso  
 del suo apprendimento, le necessarie istruzioni  
 e le migliori regole onde ben imparare ed  
 esercitare l'arte suddetta di Miniere, di  
 dargli relativamente alla sua condotta  
 morale e civile quegli opportuni salutarissimi

avvisi che farebbe un buon padre al proprio  
 figlio; correggerlo amorevolmente in caso di  
 qualche suo mancamento, sempre però con  
 semplici parole di ammonizione e non mai  
 con altro che di maltrattamento; occuparlo  
 inoltre continuamente in lavori propri dell'  
 arte sua e proporzionati alla di lui età e  
 capacità; ed alle fisiche sue forze, ed escluso  
 ogni qualunque altro servizio che fosse estraneo  
 alla professione.

2.° Dichiarò formalmente e si obbliga  
 l'anzidetto Maestro di lasciar liberi per intero  
 tutti i giorni festivi dell'anno, onde l'apprendista  
 possa attendere alle sacre funzioni, alla scuola  
 Domenicale, e ad ogni altro dovere che gli  
 incombe come allievo dell'Oratorio anzidetto.

Qualora l'apprendista dovesse per ragione  
 di malattia od altro legittimo impedimento  
 assentarsi dal suo dovere per uno spazio di tempo  
 eccedente li giorni quindici s'intenderà in  
 tal caso dovuta al Maestro una buonificazione,  
 alla quale soddisferà l'apprendista mediante  
 l'attendenza al lavoro, terminati li due anni  
 dell'apprendimento, per altrettanti giorni  
 a servizio dello stesso Maestro, quanti sifara  
 risultare essere stati quelli della detta di lui  
 assenza.

3.° Lo stesso Maestro si obbliga di corrispondere  
 settimanalmente all'apprendista l'importo  
 della sua mercede, stata convenuta in centesimi

trenta al giorno per li primi sei mesi, ed in  
 centesimi quaranta per il secondo semestre  
 del corrente anno 1852, ed in centesimi sessanta  
 a principiare dal 1.° Gennaio milleottocento  
 cinquante, fino al terminare dell'apprendimento.  
 Si obbliga inoltre di segnare al fine di  
 ciaschedun mese in un apposito foglio che  
 gli sarà presentato e schiettamente dichiarato  
 quale sia stata la condotta durante il mese  
 tenuta dall'apprendista.

4.° Il giovane Dasso promette e si  
 obbliga di prestare per tutto il tempo dell'  
 apprendimento, il suo servizio al detto Maestro  
 Miniere, con prontezza, assiduità ed attenzione  
 di esser docile, rispettoso ed obbediente al medesimo,  
 comportandosi verso di lui come il dovere di  
 buon apprendista richiede. E per cautela e  
 garanzia di tale obbligazione, presta per  
 sicurtà il qui presente ed accettante suo padre  
 Vincenzo Dasso il quale si obbliga al ritorno  
 verso l'anzidetto Maestro di ogni danno che  
 per causa dell'apprendista venisse a soffire,  
 semprechè però tale danno potesse all'apprendista  
 giustamente venir imputato, fosse cioè per  
 risultar proveniente da volontà spiegata  
 e maliziosa, e non quale un semplice effetto  
 di accidentalità, o per conseguenza d'imperizia  
 nell'arte.

5.° Avvenendo il caso in cui l'apprendista  
 fosse per venire espulso, in seguito a qualche  
 suo mancamento, dalla Casa dell'Oratorio

Di cui presentemente è allievo cessando allora  
 ogni suo rapporto col Direttore dell'Oratorio,  
 si intenderà conseguentemente anche cessata  
 ogni influenza e relazione tra esso Sig. Direttore  
 ed il Maestro Miniere summentovato. Ma  
 quando il commesso mancamento riguardasse  
 soltanto l'Oratorio, e non riflettesse particolarment  
 il Maestro suddetto, s'intenderà ciò non ostante  
 durativa ed obbligatoria nel resto la presente  
 convenzione, fino al compimento dello stabilito  
 termine dei due anni, relativamente ad ogni  
 altra condizione concernente esso Maestro,  
 l'apprendista ed il fidejussore.

6.° Il Sig. Direttore dell'Oratorio summentovato  
 promette di prestare la sua assistenza per la buona  
 condotta dell'apprendista infino a tanto che continuerà  
 questi ad appartenere all'Oratorio, epperò accoglierà  
 sempre con premura qualunque lagnanza che  
 occorrerà al Sig. Maestro di fare sui dipartimenti  
 del detto giovane.

Lochè tutto promettono i contraenti,  
 ciascheduno per la parte che personalmente lo  
 concerne, di attendere ed osservare esattamente  
 sotto pena del risarcimento dei danni. Ed in fede  
 si sono appie della presente sottoscritti.

Torino dalla Casa dell'  
 Oratorio di S. Francesco di Sales, Giuseppe Bertolino  
 addì 8 febbrajo 1852.

Vincenzo Dasso  
 Giovanni Bosca

## Don Bosco editore

Don Bosco ebbe la stoffa dell'editore di concetto e di gran lancio, secondo i canoni dell'editoria moderna, e solo che ne avesse avuto i mezzi e il tempo, avrebbe strabiliato i suoi contemporanei per l'originalità e la grandiosità delle sue iniziative.

Ci basti riferire una conversazione avvenuta il 7 gennaio 1876.

« Si discorreva del Migne, della sua *Patrologia* e dei Bollandisti. Don Bosco ripeté più volte: — Intraprendere queste stampe sono opere che proprio mi piacciono. — Poi proseguì: — Io desidererei ardentemente di ristampare i Bollandisti, e l'ho detto in varie circostanze. Ma vedo che quasi si ride alle mie spalle, come di cosa che porta una spesa immensa e che appena potrebbe fare una società libraria sussidiata dalla munificenza di qualche Re. Ebbene io sostengo che con 12 mila lire di fondo mi sentirei di intraprendere la stampa, sicuro che si verrebbe a guadagnare assai. Non è che si abbia torto a ridere un po' sull'attuazione dell'impresa; infatti sono tanto oppresso da altri lavori, che per ora mettermi attorno a questo progetto sarebbe un tradire gli altri affari. Ma dico che la cosa in sè è attuabilissima. Andrei a Roma per ottenere la benedizione pontificia ed un Breve che mi autorizzasse ed incoraggiasse a ciò; si manderebbe manifesti a tutti i Vescovi della cristianità, ci metteremmo in relazione con tutti i librai d'Italia, ed i principali d'Europa, manderemmo attorno alcuni viaggiatori che trattassero personalmente coi nostri corrispondenti. Si farebbe un'associazione avvertendo che chi si associa all'Opera da principio, la otterrà a metà prezzo di quello che costerebbe quando fosse compiuta; e così con l'acquisto che molti farebbero del primo volume, potremmo far fronte alle spese del secondo. Condizione d'associazione sarebbe non pagare tutta l'Opera da principio, ma volume per volume in ragione di tanto per foglio, ed ogni anno uscirebbe un volume. Io credo che con queste precauzioni si arriverebbe a stampare, con vantaggio immenso per l'Italia, per l'Europa, la più grande opera che possedga. Ora costa circa due mila lire o almeno mille cinquecento; ed io mi sentirei di darla a

seicento lire, prelevando ancora il mio guadagno netto di circa la metà. Quando io possa fare questi calcoli, ghiribizzare intorno a questi progetti, mi trovo nel mio centro. Certo che bisognerebbe fare un patto con la morte, che non venisse ad intorbidare le cose fino ad opera compiuta. Saranno sessanta volumi, uno per anno!».

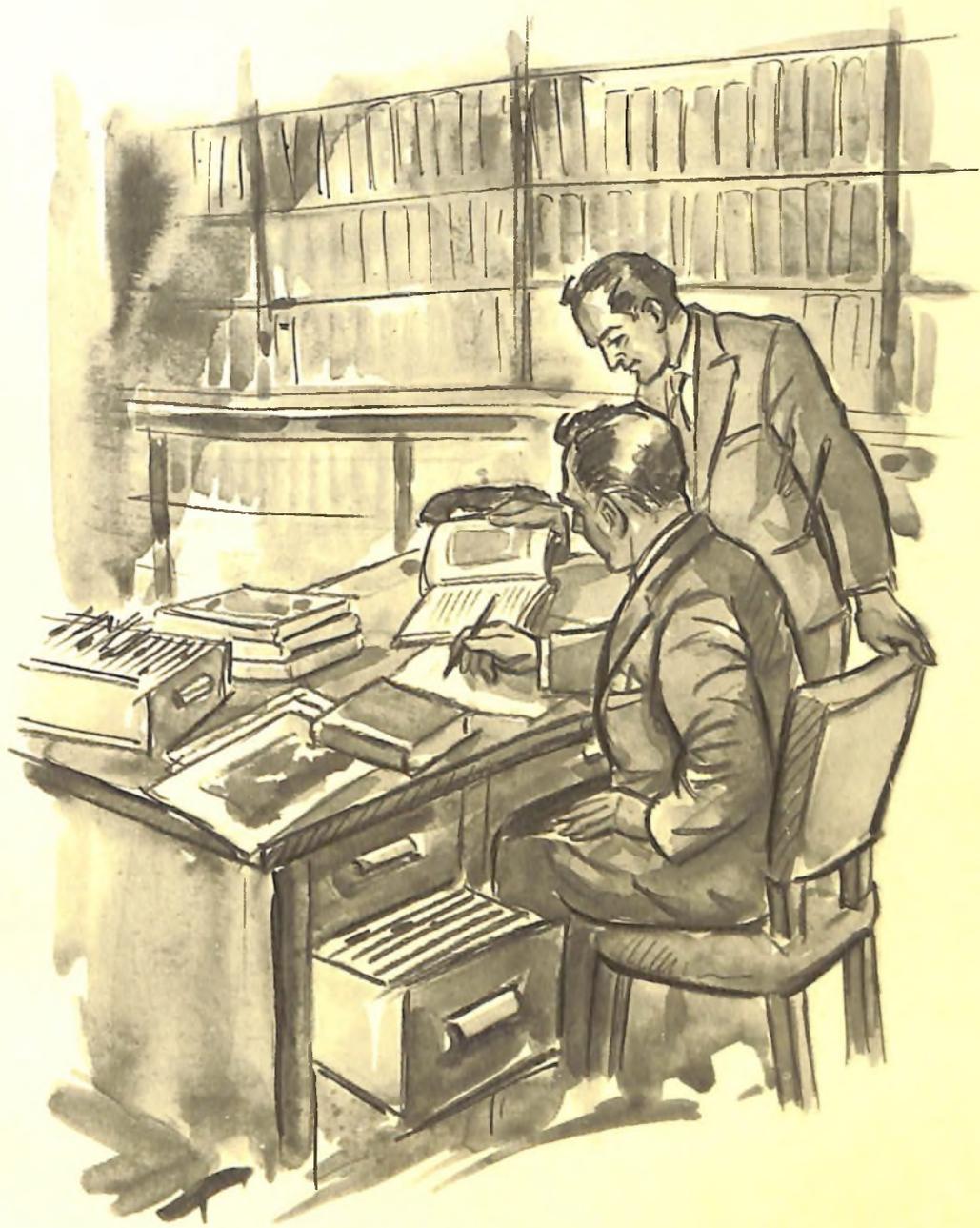
Non si accontentò però solo di idee e di progetti, ma il 22 novembre 1881 mise la pietra angolare della nuova tipografia, e dopo poco più di un anno così ne scriveva nella lettera ai Cooperatori del gennaio 1883:

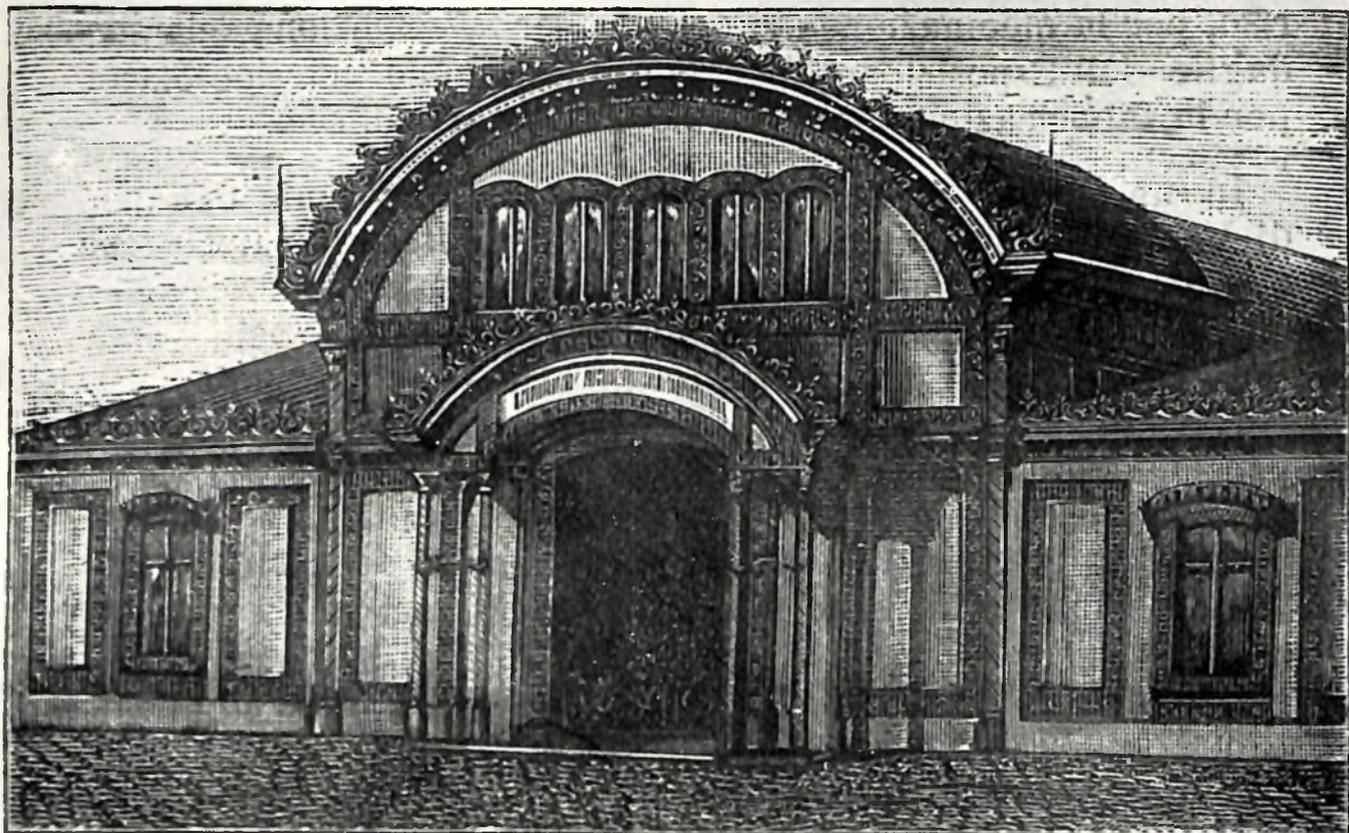
« La nuova fabbrica al lato sinistro della chiesa di Maria Ausiliatrice è di urgente necessità. Per il cresciuto numero degli allievi, vari laboratori, soprattutto quello dei falegnami e dei fabbri-ferrai, si sono resi così insufficienti che occorre impiantarne alcuni negli angoli del cortile e nei sotterranei della casa. Anche la tipografia ha bisogno d'ingrandimento, perchè le sue sei macchine più non bastano a far fronte agli impegni e a dare in luce tutte le opere che le sono affidate. La suddetta fabbrica, oltre ad essere compimento del disegno ed ornamento della chiesa di Maria Ausiliatrice, servirà per creare nuovi laboratori e per dare luogo ad una tipografia più ampia e sufficiente al bisogno ».

La fabbrica fu terminata entro l'anno 1883 alla scuola del libro, con i laboratori dei tipografi, compositori e stampatori, e dovette apparire a quei tempi veramente grandiosa, tanto da attirare le lodi incondizionate che fiorirono sulle labbra di Don Achille Ratti, che ne doveva poi parlare in maniera così mirabile quando, diventato Pio XI, dichiarò l'eroicità delle virtù di Don Bosco il 20 febbraio del 1927.

Essa è ancora quella che si ammira ora, e pur cominciando a divenire piccola, date le cresciute esigenze dei tempi, rimane pur sempre una testimonianza viva della vastità di idee e di progetti di Don Bosco.







Industrie estrattive — vedi pag. 301.

Verso l'estremità questi tre corpi normali sono collegati fra loro da gallerie larghe 15 metri, alte all'imposta metri 16,05, al colmo metri 9,25. Lateralmente alla grande galleria del lavoro abbiamo altre due piccole gallerie di comunicazione fra i tre corpi normali.

Il complesso delle accennate gallerie racchiude due spazi lunghi 55 metri e larghi 20; l'uno 21 G-I scoperto, l'altro 17 G-I, suddiviso con una fila di ritti, è coperto con tetto a due piovanti ed è dedicato completamente alla **Cartiera e Tipografia Salesiana** del sacerdote **Bosco Giovanni**.

Nella grande galleria longitudinale e nel corpo normale quintuplo avremo campo di ammirare in azione le più potenti, interessanti e svariate industrie nazionali.

Potremo assistere alle diverse operazioni che si richiedono per la fabbricazione dei pannilani, dei velluti, dei cotoni, degli oggetti di passamaneria, dei nastri, dei merletti, dei ventagli, dei bottoni, dei parapioggia, delle canne dei bastoni, ecc. ecc., come pure ai diversi processi per la fabbricazione del pane, dei torroni, dei fiori e frutti artificiali.

Avremo colà impiantate delle stamperie, delle litografie; delle segherie a vapore, delle macchine per la brillatura del

## *L'Esposizione* dell'84

Nel 1884 vi fu a Torino un'Esposizione Nazionale. Don Bosco, invitato a prendervi parte, aderì.

Ebbe a sua disposizione una lunga galleria, nella quale dispose tutto un nuovo macchinario acquistato per la cartiera di Mathi e per la scuola tipografica dell'Oratorio. I visitatori vedevano prima come si fabbrica la carta e poi osservavano artigiani a comporre, altri a mettere in macchina e stampare, altri a piegare i fogli e rilegare i libri, sicchè ammiravano tutto il processo, per cui dal cencio si arriva al volume. Quello che qui è detto in poche parole, importò un lavoro straordinario di preparazione e di organizzazione, ma costituì per il gran pubblico il numero più attraente della Mostra. Alla fine le Giurie delle varie sezioni procedettero ai relativi esami per assegnare le ricompense. A Don Bosco erasi aggiudicato un premio, che parve troppo inferiore al merito; onde fece arrivare le sue rimostranze al Comitato esecutivo, indi presentò le sue proteste per iscritto alla Giuria di revisione, incaricata di esaminare i reclami contro i verdetti formulati, ma non ancora definitivi.

*Onorevol.mo Comitato Esecutivo*  
(*Ufficio Giurie di revisione*),

Addì 23 del corrente mese, a nome mio veniva scritta a codesto Onorevole Comitato lettera, nella quale gli si facevano alcune osservazioni intorno al Verdetto della Giuria ed al premio della Medaglia d'argento che sarebbe stata aggiudicata alle molteplici opere delle mie Tipografie ed esposte nella Galleria della Didattica alla Mostra Italiana.

Ritornando sull'argomento mi fo lecito di aggiungere, per norma della Giuria medesima, alcune osservazioni, quali sono: la mensile pubblicazione

dei Classici Italiani purgati ad uso della gioventù e scientificamente annotati, che nel corso di 16 anni si va facendo dalla mia Tipografia di Torino, i cui esemplari sorpassano già la cifra di 300.000; la mensile pubblicazione delle nostre Letture popolari in edizione economica, che dalla sua origine raggiunse l'anno 33° e i suoi esemplari sorpassano la cifra di due milioni; la 100ª ristampa del *Giovane Provveduto*, i cui esemplari raggiungono i sei milioni, e con altre operette di minor mole della stessa natura, la cui diffusione è incalcolabile; i Classici Latini e Greci annotati ad uso delle scuole secondarie, la cui pubblicazione diffusissima corre pure da 20 anni a questa parte; i Dizionari Latini, Italiani e Greci, colle relative grammatiche composti da professori de' miei Istituti, apprezzati e lodati da uomini competenti ed universalmente accolti, come ne sono prova le copiose e frequenti edizioni fatte; più altre opere di Storia, Pedagogia, Geografia, Aritmetica, apprezzate e diffusissime, i prezzi delle quali modicissimi, che sono alla portata di tutte le condizioni e si prestano alla grande diffusione; un discreto numero d'edizioni di vari formati e molte, illustrate da incisioni o senza, ma sempre eleganti nella carta e nella stampa; molte altre produzioni che per brevità tralascio di accennare, mi paiono motivi sufficienti per interessare la Giuria incaricata dell'esame, e indurla ad aggiudicare un premio non inferiore a quelli conferiti ad espositori, le cui produzioni e per qualità e per quantità sono inferiori alle mie.

Fo anche notare alla Giuria che i lavori sovraddegnati sono fatti in tutte le mie Tipografie da poveri giovani raccolti ne' miei Istituti, ed avviati per tal modo a guadagnarsi in seguito ed onorevolmente il pane della vita; e ciò non di meno l'esecuzione dei lavori non è inferiore (a giudizio degli intelligenti nell'arte) ad altre opere esposte da vari editori, i quali ottennero un premio, non che eguale, ma, secondo che mi venne riferito, superiore al mio.

Non debbo omettere eziandio, come le Opere mie non furono dalla Giuria appositamente visitate e confrontate, e perciò mi pare che il suo giudizio non abbia potuto emettersi con piena conoscenza di causa circa il loro merito, come alcuni esperti editori si espressero nella disamina dei nostri cogli altrui libri, non che degli stampati eleganti eseguiti nella Galleria della mia Cartiera e sotto l'occhio del pubblico.

In quanto alla mia Cartiera, se fu ben colta la espressione, mi verrebbe semplicemente offerto un attestato di benemerenza, escludendomi così dal novero dei concorrenti e dei premiati. Posto anche che non abbiasi a tener conto della macchina da carta perchè estera, mi pare nondimeno che si debba aver riguardo al lavoro perfezionato dalla medesima ed alla industria dell'acquistatore sottoscritto, che per tal modo, con ingente suo scapito di lavoro, nell'odierna Mostra Italiana, promuove in Italia l'arte ed il lavoro con più vasta produzione.

Mi fa poi anche sorpresa che non si abbia avuto alcun pensiero dalla Giuria intorno alla mia Fonderia tipografica, alla composizione e stampa dei libri ed alla relativa legatura, le cui arti sono appieno rappresentate in azione di lavoro costante nella Galleria stessa, e mediante le quali si pose sott'occhio del pubblico la ingegnosa opera con cui dallo straccio alla carta, al carattere, alla stampa, ed alla legatura ottiensì il libro.

Per tutte queste ragioni fu unanime il giudizio favorevole del pubblico, il quale dovrebbe pure pesare sulla bilancia usata dalla Giuria nell'assegnare i premi.

Prego pertanto l'Onorevole Comitato che per mezzo della Giuria di Revi-

sione voglia venire ad un Verdetto il quale sia più conforme al merito delle opere sopra accennate e non lasci alcun motivo al pubblico di emettere giudizi sfavorevoli a questo proposito.

Spero che si prenderanno in considerazione questi miei appunti. Che se ciò non fosse io fin d'ora rinunzio a qualsiasi premio od attestato, ingiungendo che da codesto Comitato si impartiscano gli ordini opportuni, affinchè non venga fatto alcun cenno per le stampe, nè del verdetto, nè del premio ed attestato medesimo.

In questo caso a me basta di aver potuto concorrere coll'Opera mia alla grandiosa Mostra dell'ingegno e industria italiana, e di aver dimostrato col fatto le premure che nel corso di oltre 40 anni mi son sempre dato, a fine di promuovere in un col benessere morale e materiale della gioventù povera ed abbandonata, il vero progresso eziandio delle scienze e delle arti.

Mi sono premio sufficiente gli apprezzamenti del pubblico, che ebbe occasione di accertarsi coi propri occhi dell'indole dell'Opera mia e dei miei collaboratori.

Colgo questa propizia occasione per augurare all'Onorevole Comitato ed alla spettabile Giuria ogni bene da Dio e professarmi con pienezza di stima, delle Signorie loro Ill.me.

*obbl.mo servitore*  
SAC. GIOVANNI BOSCO<sup>†</sup>

Torino, 25 ottobre 1884.

Questa lettera non ebbe risultato, ma contro quest'ingiustizia si eresse la Tipografia di Don Bosco, riportando nel solo 1888 il primo diploma d'onore all'Esposizione Italiana di Londra, il diploma di medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma, all'Esposizione Internazionale di Bruxelles, e all'Esposizione Universale di Barcellona. Poi a Colonia nel 1889 all'Esposizione Internazionale il diploma d'onore con stella, e il diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Edimburgo nel 1890.

<sup>†</sup> E. CERIA, *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, vol. II, pp. 229-301.



## NUOVO DONATO

### PRINCIPII

DI

## GRAMMATICA LATINA

AD USO

DELLE SCUOLE GINNASIALI INFERIORI

PUBBLICATI DAL SAC. R. PROF.

CELESTINO DURANDO

NONA EDIZIONE

In-8°, Prezzo Cent. 70.

Per prima e seconda classe di grammatica non conosciamo altro libro più utile che il Nuovo Donato pubblicato in Torino da C. Durando.

## COMPENDIO

DI

### SINTASSI SEMPLICE E FIGURATA

E DI

### PROSODIA LATINA

Estratto dal NUOVO METODO

per apprendere agevolmente la lingua latina

DAL SAC. R. PROF.

CELESTINO DURANDO

SECONDA EDIZIONE

In-8°, di pag. 87; prezzo Cent. 80.

IL

## GIOVANE PROVVEDUTO

PER LA PRATICA DE' SUOI DOVERI

### NEGLI ESERCIZI DI CRISTIANA PIETÀ

per la recita dell'Ufficio della B. Vergine

del Vespro di tutto l'anno e dell'Ufficio dei morti

COLL'AGGIUNTA

### DI UNA SCELTA DI LAUDI SACRE

PEL SACERDOTE

GIOVANNI BOSCO

Un volumetto in-32 di pag. 488, carattere quale è questo qui sotto, Cent. 60.

Un libro che conta già trentatré edizioni non abbisogna, certo, di molte parole per essere raccomandato. Il Giovane provveduto del Sacerdote Giovanni Bosco è penetrato in ogni istituto di educazione, in ogni casa di lavoro, in ogni famiglia cristiana d'Italia; e tutti trovano che di tanti eucologi, di tanti manuali di preghiera fin qui venuti alla stampa, questo di D. Bosco meglio soddisfa alla intelligenza, ai bisogni, alla pietà universale. La disposizione e ricchezza della materia, la maniera semplice e non disadorna di conletter e spiegare quanto essenzialmente riguarda la pratica della religione cattolica; e infine, diciamo pure, la dita di pietà vera che da ogni linea dell'opera si manifesta, fanno del Giovane provveduto uno di quei libri che si vorrebbero sempre a noi dappresso, come un cristiano amico. La presente ultima edizione ha poi sulle altre il pregio di alcune importanti aggiunte. Fra queste meritano special menzione le cose che il pio e dotto autore, per maniera di dialogo, discorre in quindici capitoli intorno ai fondamenti della cattolica religione. E noi vorremmo che questa trentesima terza edizione ancora più delle altre si diffondesse nel popolo, il quale mezzo a tanto pervertimento di mente e di cuore, troppo abbisogna di essere rischiarato circa i fondamenti della Cristianità, circa l'autorità e infallibilità del Sommo Pontefice, e di essere premunito contro gli errori dei protestanti. Il sacerdote Giovanni Bosco, al pari di noi, altro non desidera che di essere letto e meditato dal popolo, per onore e gloria di Dio e per bene che dall'onore e dalla gloria di Dio ridonda alla società. (Unità Cattolica).

In historiam litterarum latinarum brevior introductio . . . . . L. 0 60  
Larvarum victor; comœdia Caroli Mariae Rosinif episcopi puteolani ab Aloysio Palumbo retractata » 0 30

## ARITMETICA RAGIONATA

E PRIMI ELEMENTI D'ALGEBRA E GEOMETRIA

AD USO DELLE SCUOLE

### GINNASIALI, MAGISTRALI E TECNICHE

PER

CUFFIA GIACOMO

In-8°; prezzo: L. 2 00.

L'agregio autore di questo trattato d'aritmetica si è proposto di fornire agli alunni delle scuole ginnasiali, magistrali e tecniche un corso unico e completo, secondo il programma governativo; e però all'aritmetica propriamente detta unisce gli elementi d'algebra fino alle equazioni del secondo grado. Ai precetti rigorosamente dimostrati congiunge l'applicazione pratica, volta per volta; e dove torna conto dà le regole proprie per le varie applicazioni differenti; le cose secondarie non trascura; ma le distingue, anzi le separa dalle primarie, mettendole nelle note. Per aiutare i discepoli nella chiara comprensione della materia, le divide in libri, in capi, in articoli, in paragrafi, in punti; e accanto a ciascun punto (l'ultima delle sue suddivisioni) scrupole al margine l'argomento che vi si tratta. Vi è devizia di tavole comparative pel sistema decimale. Vi è ordine, chiarezza e copia. È un ottimo corso. (Unità Cattolica, 4 novembre 1874).

38 Dirigere lettere con vaglia o altro valore alla Libreria dell'Oratorio di s. Franc. di Sales in Torino, via Cottolengo, 38.

## IL CATTOLICO PROVVEDUTO

PER LE

### PRATICHE DI PIETÀ

CON ANALOGHE ISTRUZIONI

SECONDO IL BISOGNO DEI TEMPI

PEL SACER.

BOSCO GIOVANNI

Un bel vol. in-16° piccolo, pag. 768 carattere pari al qui sotto, L. 2.

Questo libro contiene una raccolta di pratiche di pietà ricavate dai più eruditi autori.

4 Dirigere lettere con vaglia alla Libreria dell'Orat. di s. Franc. di Sales in Torino, via Cottolengo, 38.

LA

## CHIAVE DEL PARADIS

IN MANO

### AL CATTOLICO

CHE PRATICA

I DOVERI DI BUON CRISTIANO

PEL SACERDOTE

BOSCO GIOVANNI

Edizione 2°, un vol. in-15, carattere pari al qui sotto, Cent. 60.

Contiene un Compendio delle verità della fede cattolica, e il modo di praticare i principali esercizi di cristiana pietà, con una scelta di Laudi sacre.

Sviluppo didattico professionale

Don Bosco non fu soltanto un iniziatore e un divulgatore delle Scuole Professionali, ma si può dire che ne fu il creatore.

Ai suoi tempi non esistevano ed egli dovette farle sorgere dal nulla, sviluppandole poco per volta e creando i maestri, i programmi, gli esercizi metodici e gradualisti dell'apprendimento.

A proposito della tipografia, noi abbiamo un documento della massima importanza di cui però non ci fu possibile stabilire la data, benchè sia certo posteriore al IV Capitolo Generale del 1884 e molto probabilmente appartenga al rettorato di Don Rua (1888-1910).

Si tratta di uno schizzo del quadro generale di un manuale dell'arte tipografica e libraria.

Lo riproduciamo qui a testimonianza della serietà con cui la Scuola Grafica Salesiana sviluppò l'insegnamento metodico per preparare i giovani all'esercizio della professione.

## L'AZIENDA LIBRARIA E EDITORIALE

### MANUALE

*ad uso delle Scuole Professionali della Pia Società Salesiana  
compilato per incarico dei Superiori della medesima Società<sup>8</sup>*

Il presente non è un indice del Manuale come ai più potrebbe parere, è semplicemente uno schizzo del quadro generale, una enumerazione delle nozioni contenute nel Manuale, o che in esso potrebbero contenersi.

Per giudicare rettamente su ciò che vi si possa aggiungere o levare, si consideri che il Manuale non è indirizzato ai librai già formati, nè tampoco agli editori già esperti. Un manuale per quanto manuale non formerà mai nè un libraio nè un editore. Si nasce, per così dire, editori, come si nasce poeti; e questione di gusti, di inclinazione, di attitudine, di vocazione. Il Manuale, secondo l'intenzione dei Superiori che ne hanno comandato la compilazione, deve semplicemente pigliare per mano l'allievo e dirgli: Per te ora è meglio far così; più innanzi potrai fare diverso e meglio assai.

È necessario prima di tutto che sia evitata ogni pedanteria. Se pedanteria c'è, e se tale si può chiamare, si troverà specialmente nella parte amministrativa dove non si è mai abbastanza precisi, ma è pedanteria che aiuta a capire e sbrigare le difficoltà di un'azienda così intralciata e minuta come la libreria editoriale.

Confesso che non è cosa facile comprendere in un volume quanto riguarda l'istruzione di un allievo sia nell'esercizio librario come nell'esercizio editoriale, sia nella corrispondenza come nella pubblicità e tanto meno nella tenuta dei libri ed è perciò che rendo pubblico questo schema per sentire da chi può consigliarmi, se non è meglio fare oggetto di due distinti manualetti la parte che riguarda la corrispondenza e la tenuta dei libri, la prima delle quali fu già ad un certo punto

<sup>8</sup> *Pia Società Salesiana di Don Bosco: le Scuole Professionali; Programmi didattici e professionali*, Torino, Scuola Tipografica Salesiana, Via Cottolengo 32, 1910, pp. 5-8.

trattata da altri in un'edizione francese, e la seconda vuol essere svolta molto largamente ed *ex professo*, mentre io mi sono attenuto soltanto ai libri ausiliari di uso esclusivo delle Librerie editrici.

## SCHEMA GENERALE

### PRELIMINARI

- I. *Del libro in generale.* — Accenni storici - Nomenclatura del libro.
- II. *Componenti e fattori del libro:*
  - 1°) Componenti e fattori per la parte intellettuale.
    - a) Autori, traduttori, commentatori, ecc.
    - b) Soggetto: Scienze ed arti - Classificazione delle scienze ed arti.
    - c) Forma: Letteratura - Classificazione della letteratura.
  - 2°) Editore, anello di collegamento fra gli autori, i tipografi e librai e che può essere anche autore, tipografo e libraio.
  - 3°) Fattori per la parte tecnica.
    - a) Fonditori di caratteri, incisori e arti affini (*clichés*)
    - b) Cartiere - Industrie cartarie.
    - c) Tipografi - Composizione e stampa.
    - d) Legatori - Legature in uso.
    - e) Industrie affini al libro - Fotografia - Litografia - Calcografia.
- III. *Commercianti e propagatori del libro.* — Librai, associatori depositari, pubblicisti, gabinetti di lettura, biblioteche pubbliche, ecc.
- IV. *Missione della stampa* in generale e della stampa salesiana in particolare - Don Bosco e i libri pel popolo - Don Bosco e i libri scolastici - Le librerie salesiane (scopo e natura).

### PARTE I

#### ESERCIZIO INDUSTRIALE (OSSIA EDITORIALE)

- I. *Editore.* — Libraio-editore - Tipografo-editore - Qualità, doti, istruzione, carattere, spirito.
- II. *Edizione.* — Ristampa - Migliaio - Collezione - Associazione - Formato.
- III. *Manoscritti.* — Originali.
- IV. *Proposte di stampa, di ristampa, di traduzione, di compilazione, ecc.* — Arrivo del manoscritto - Memoriale dei manoscritti.
- V. *Criterio per l'accettazione del lavoro.* — Esame e revisione del ms. (Soggetto-Forma - Revisione o commissione esaminatrice - Opportunità di pubblicazione - Come debba consigliarsi l'editore - Pubblicazione sbagliata - Pubblicazioni fortunate - Responsabilità civile dell'editore - Leggi ecclesiastiche e civili vigenti sulla stampa.
- VI. *Approvazione o rifiuto del ms.* — Probabilità sull'esito di una o più edizioni - Calcoli preventivi per la formazione del prezzo e per produrre il maggior spaccio possibile - Pubblicazione per collezione o per associazione.

*Saggio  
di corrispondenza  
della Tipografia  
dell'Oratorio*

**TIPOGRAFIA E LIBRERIA**  
 dell'Oratorio di s. Franc. di Sales

W. G. M. G.

Il prezzo della carta d'indirizzo è  
 lettera. Chi desidera le lettere fran-  
 che favorisca di inviare a franco al  
 sottoscritto.

TORINO - VALDOBBIO

Si dà esecuzione a tutte le com-  
 missioni di Stampa provenienti dal-  
 l'esterno, come ad ogni qualsiasi la-  
 voro spettante alla professione di  
 Legatore. Si promette agevolezza nei  
 prezzi, puntualità ed esattezza nel-  
 l'esecuzione.

**LETTURE CATTOLICHE**

PERIODICO MENSILE

Non v'ha cosa più utile, né  
 più eccellente che la diffu-  
 sione di queste Letture  
 Cattoliche.

(Pio PAPA IX nel Breve  
 7 gen. 1840.)

**PIANO D'ASSOCIAZIONE.**

1. Lo scopo di questa associazione è di diffondere libri di stile semplice, di lettura popolare. La materia sarà istruzione morale, amori carcerati, storie edificanti, ma che riguardano esclusivamente alla cattolica religione.
2. In ciascun mese uscirà un fascicolo di circa 48 pagine in 4° piccolo.
3. Il prezzo d'associazione è di centesimi 60 ogni semestre da pagarsi anticipatamente, che forma l'annua somma di fr. 4, 80.
4. Per fare tutte le agevolanze possibili a tutte le famiglie cattoliche, ecclesiastiche e secolari, che vorranno dar mano a quest'opera di carità saranno loro spediti i fascicoli franchi di porto per tutti i Regni d'Italia, ed anche attivati le ferrovie, e per l'estero sino ai continenti, purché gli associati facciano un contributo si possano inviare non meno di 50 fascicoli.
5. Chi desidera riceverli con maggior prontezza franchi per la posta pagherà fr. 1, 25 ogni semestre o fr. 2, 50 all'anno, che si possono spedire insieme per la posta 25 fascicoli, il prezzo di associazione sarà ridotto a fr. 2.
6. Per l'estero: Francia . . . fr. 3 00  
 — Svizzera . . . 2 50  
 — Austria . . . 3 50  
 — Germania . . . 3 50  
 Negli altri Stati prezzo da concertarsi.
7. L'associato s'intende obbligato per sei mesi e qualora non intenda di continuare, è pregato di darne avviso un mese prima.
8. Nelle città e nei luoghi di produzione le associazioni si ricevono di persona delegati dai rispettivi ordinari diocesani, a cui l'opera è particolarmente raccomandata.
9. In Torino si ricevono nell'ufficio delle letture LE TTURE, che trovasi nell'oratorio di s. FRANCESCO DI SALES IN VALDOBBIO.
10. Atteso la modestia d'associazione si prega di spedire i pagli e lettere franco di posta.
11. Qualsiasi utile proveniente da questa pubblicazione è interamente devoluto a beneficio dei giovinetti ricoverati in detto Oratorio.

S. 7011  
 11 32. 9 he 1869.

M. Sig. G. G. Orzella 27526  
 Roma

Oggi appena ricevuta la car. d. lettera il sig. B. rispetto la posta da S. Bono, che fortunatamente lo trovava in casa, per sentire la sua decisione intorno alla di Lei partenza da Roma; e la risposta fu che se V. S. trova costà a far fortuna, stia pure quanto basti; Altrimenti faccia come le pare, senza prefiggere alcun termine.

Riguardo alle altre lettere di Ella due aver scritto noi non ne sappiamo; Presumiamo che sua abbia riguardato S. Girasole di Genova il quale dopo d'aver scritto per ben 11 o 12 volte, in 15 o 20 giorni, finalmente fu costretto di recarsi qui lui medesimo per aver i libri che aveva richiesti con premura.

Le mandiamo qui compilate le note del sig. Conti Vismarati, ascendenti tra ascendenti 584.

I libri non possiamo spedirli più verso il fine della prossima settimana al present trovansi presso i Legatori che lavorano a tutto giorno per farli al più presto possibile. La spedizione la faremo a pievoletta, salvo in particolare di Lei ordine di farla a grande, e la faremo con Ella il die direttamente al Destinat.

Le notizie della casa sono, che nella settimana scorsa un giovane della Stamparia si lasciò prendere un braccio sotto la maniglia e mercoledì di questa settimana add. al sig. Garretto di lasciarsi prendere una mano sotto i rotoli, ma per fortuna i mali non sono gravi.

La Stamparia lavorava per una nuova st. della storia critica, di cui non ne abbiamo più copia alcuna. Gradiremmo tanto di riceverne in copia qui.

D. N. Guirardinio girato dalla strada della nostra Madonna Dorata.

**LIBRI VENDIBILI**

presso la Tipografia di questa Casa

Storia d'Italia raccontata alla gioventù dai suoi primi alitatori sino ai nostri giorni dal sacer. **Bosco Giovanni** con anal. carta geogr. l. 2 75  
 Storia Sacra per uso delle scuole e specialmente delle classi elementari secondo il programma del Ministero della pubblica istruzione, utile ad ogni stato di persone, ricca di analoghe incisioni, e di una carta geografica della terra santa, con nuove aggiunte Id. . . . . 1 45  
 Maniera facile per imparare la Storia Sacra, ad uso del popolo cristiano, colla carta geografica della terra santa Id. . . . . 0 25  
 Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri, degli esercizi di cristiana pietà, per la recita dell'Ufficio della B. V. e dei vesperi di tutto l'anno, col vespero dei morti e coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre Id. . . . . 0 40  
 La chiave del Paradiso in mano al cattolico che pratica i doveri di buon cristiano Id. . . . . 0 30  
 Vita di s. Giuseppe Id. . . . . 0 25  
 Vita del giovanetto Savio Domenico, allievo dell'Oratorio di s. Francesco di Sales Id. . . . . 0 25  
 Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell'Orat. di s. Franc. di Sales Id. . . . . 0 20  
 Il pastorello delle Alpi, o vita di Besucco Franc. all. dell'Orat. di s. Franc. di Sales Id. . . . . 0 30  
 Biografia del sac. Giuseppe Cafasso esposta in due ragionamenti funebri Id. . . . . 0 25  
 Vita della beata Maria degli Angeli Id. . . . . 0 35  
 La casa della fortuna, rappresentazione drammatica in due atti Id. . . . . 0 20  
 Una vocazione impedita Id. . . . . 0 15  
 Una famiglia di martiri, ossia vita dei santi Maria, Marta, Audiface ed Abaco e loro marit. Id. . . . . 0 20  
 Vita di s. Pietro principe degli apost. Id. . . . . 0 40  
 Vita di s. Paolo apost. dott. delle genti Id. . . . . 0 25  
 Vita dei Sommi Pont. s. Lino, s. Ciro e s. Clemente Id. . . . . 0 25  
 Vita dei Sommi Pontefici s. Anacleto, s. Evaristo e s. Alessandro I Id. . . . . 0 20  
 Vita dei Sommi Pontefici s. Sisto, s. Telesforo, s. Igino I. s. Pio I con appendice sopra s. Giustino apologeta della religione Id. . . . . 0 20  
 Vita dei Sommi Pontefici s. Anacleto, s. Salvo, s. Felice, s. Vittore e Zelfirio Id. . . . . 0 20  
 Vita del Sommo Pontefice s. Callisto I Id. . . . . 0 20  
 Vita del Sommo Pontefice s. Urbano I Id. . . . . 0 20  
 Vita dei Sommi Pontefici s. Pontiano, s. Antero e s. Fabiano Id. . . . . 0 20  
 La persecuzione di Poggio e il pontificato di s. Cornelio I papa Id. . . . . 0 25  
 Vita e martirio dei Sommi Pontefici s. Lucio I e s. Stefano I Id. . . . . 0 25  
 Il pontificato di s. Dionigi, con appendice sopra s. Gregorio Taumaturgo Id. . . . . 0 20  
 Il pontificato di s. Caro papa e mart. Id. . . . . 0 25  
 Il pontificato di s. Felice I e di s. Eutichiano papi e martiri Id. . . . . 0 20  
 Il pontificato di s. Marcellino e s. Marcello papi e martiri Id. . . . . 0 25  
 La pace della Chiesa ossia i papi s. Eusebio e s. Meleziade ultimi martiri delle dieci persecuzioni Id. . . . . 0 20  
 Vita di s. Martino vescovo di Tours Id. . . . . 0 20  
 Conversione di una Valdese Id. . . . . 0 25  
 Dialoghi sull'istituzione del Giubileo, Id. . . . . 0 20  
 Il mese di Maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo Id. . . . . 0 30  
 Le sei domeniche e la novena in onore di s. Luigi Gonz. coll'Inferenza e laudi sacre Id. . . . . 0 40  
 Filicari preghiere e la pia pratica del culto perpetuo al glorioso patriarca s. Giuseppe . . . . . 0 05  
 Giardino di divozione ad uso dei cristiani contenente le preci del mattino e della sera, il modo di assistere alla s. Messa, d'accostarsi ai SS. Sacramenti, ed altre pratiche di pietà . . . . . 0 40  
 Ufficio della B. V. Maria per vari tempi dell'anno coll'ufficio dei Morti, dello Spirito Santo, di s. Cece, i Salmi sentimentali, gli inni e salmi dei vesperi d'ogni domenica e festa, con esplicita raccolta di devote orazioni . . . . . 0 10  
 Ufficio della settimana santa con l'aggiunta delle dichiarazioni in lingua italiana . . . . . 0 40  
 Novena allo Spirito Santo, ovvero nove meditazioni in apparecchio alle feste della Pentecoste, con 12 nuove med. per ciascun giorno delle feste suddette, ricavate dagli atti degli apost. . . . . 0 20  
 Divoto esercizio della Via Crucis . . . . . 0 10  
 Cenni storici intorno al giov. Enzo Gherardi . . . . . 0 20  
 Avventure dei due orfani Urbano e Paola . . . . . 0 25  
 Antonio, ossia il buon padre di famiglia . . . . . 0 20  
 Alberto e Nona amaro racconto, . . . . . 0 20  
 Ricordi di s. Carlo Borromeo per ogni stato di persone . . . . . copie 100 a 1 00  
 Breve catechismo per fanciulli, coll'aggiunta delle preghiere del mattino e della sera, del modo d'ascoltare e servire la santa Messa . . . . . 0 20  
 Storie e parabole del p. Bonaventura . . . . . 0 25  
 Storia dell'Inquisizione ed alcuni errori alla medesima falsamente imputati . . . . . 0 20  
 Breve esposizione delle epistole ed evangelii dell'anno del Signore, con preghiere e riflessioni ad uso del popolo cristiano . . . . . 0 20

La Guida della gioventù nella divozione . . . . . 0 40  
 Carlo ossia cenni intorno alla vita di un condannato a lavori forzati . . . . . 0 15  
 Catechismo cattolico della rivoluzione . . . . . 0 10  
 Le Costituzioni del Vangelo al cristiano che vive nel mondo . . . . . 0 15  
 Conversione d'una nobile e ricca signora inglese alla Chiesa cattolica . . . . . 0 15  
 La pochezza delle tenebre, ossia osservazioni dogmatico-morali sopra gli spiriti maledici e gli uomini maledici . . . . . 0 25  
 Il Ciclo aperto mediante sine. confessione . . . . . 0 25  
 Il Ciclo aperto mediante freq. comunione . . . . . 0 25  
 Trattamenti intorno al SS. Sacramento . . . . . 0 35  
 Storia dell'arcivesc. dal s. Cuore di Maria . . . . . 0 50  
 Luisa e Paulina, ossia conversazione fra una giovine cattolica ed una protestante . . . . . 0 20  
 L'esistenza reale di Gesù Cristo nel SS. Sacramento dell'Eucaristia dimostrata con esempi di autori atterriti . . . . . 0 20  
 Episodi sacri e contemporanei ricavati da pubblici documenti . . . . . 0 30  
 Elisabetta o la carità ricompensata . . . . . 0 25  
 Istruzione catechistica sull'autorità del Romano Pontefice . . . . . 0 35  
 Istruzione catechistica sul matrimonio . . . . . 0 20  
 Memorie storiche del real. Ignazio Vela . . . . . 0 35  
 Memorie storiche del martirio e del culto del sa. mart. Solatore, Avventore ed Otiliano . . . . . 0 30  
 Cenni storici sulla vita del sac. Gio. M. Vianney parroco d'Asp, con appendice contenente vari penicilli e riflessi sopra le verità della nostra fede espressi ne' suoi catechismi e sermoni . . . . . 0 35  
 Del magnanimo animale e dello spiritismo . . . . . 0 25  
 Il tesoro nascosto ossia pregi ed eccellenza della santa Messa . . . . . 0 25  
 Libro sacro ossia l'umiltà in pratica per condurre alla perfezione cristiana . . . . . 0 15  
 Una parola all'esercizio . . . . . 0 20  
 Teodulo ossia il figlio di benedizione modello per la gioventù . . . . . 0 25  
 Il momento della grazia, o le ultime ore di un condannato a morte . . . . . 0 10  
 La bestemmia . . . . . 0 10  
 Cosa si porti a casa dall'osteria . . . . . 0 10  
 Il buon figliuolo . . . . . 0 10  
 Non ho tempo! . . . . . 0 10  
 I beni della Chiesa come al rabino, e quali ne siano le conseguenze . . . . . 0 15  
 Notizie intorno alla beata Panasia pa-jorella Valcesciana . . . . . 0 15  
 Catechismo intorno alla Chiesa Cattolica ad uso del popolo . . . . . 0 25  
 Catechismo intorno al protestantismo ad uso del popolo . . . . . 0 20  
 Una preziosa parola ai figli ed alle figlie . . . . . 0 05  
 Pratiche devote per l'adorazione del SS. Sacramento con tutti gli esercizi di pietà atti a ben disporre a sentire la s. Messa ed a ricevere i SS. Sacramenti della Confessione, e Com. . . . . 0 25  
 Vita del s. martire Tascio Cecilio Cipriano vesc. di Cartagine . . . . . 0 20  
 Vita di s. Atanasio il grande vescovo di Alessandria e dottore della Chiesa . . . . . 0 25  
 Teodoro o il giovane romito . . . . . 0 25  
 La SS. Comunione . . . . . 0 15  
 La Vergine del Carmelo ovvero brevi notizie della Confraternita detta dello Scapolare o del sacro abito coll'aggiunta di analoghe orazioni ad uso dei Confratelli e Consorescili di detta Confraternita . . . . . 0 15  
 L'uomo propone e Dio dispone . . . . . 0 20  
 Vita della beata Maria Alaconge . . . . . 0 20  
 Vita del beato Benedetto Giuseppe Labre . . . . . 0 20  
 Vita di s. Bernardo di Mentana . . . . . 0 20  
 Vittorina ed Eugenia, ovvero la cortesia e la carità . . . . . 0 25  
 Vita ed istituto di s. Angela Merici . . . . . 0 25  
 La rosa senza spine, memorie sulla vita della pia zitella Rosa Cardone . . . . . 0 20  
 L'impiego del danaro . . . . . 0 20  
 Sei racconti - Pane e cario - Un manoscritto in famiglia - Dall'Inferno al Paradiso - Beniamino - La treccia d'Aurora - La sospiratrice . . . . . 4 00  
 Risposta popolare alle obiezioni più comuni contro la religione . . . . . 4 00  
 Vita di s. Vincenzo di Paolo, vol. 3 in 8<sup>o</sup> gr. a 2 colonne . . . . . 2 50  
 La pia giovanetta, meditazioni . . . . . 4 50  
 Manuale pratico per il parroco novello . . . . . 4 00  
 Gesù Cristo regala del sacerdote . . . . . 0 40  
 Il conforto dell'anima divota . . . . . 0 50  
 Il religioso al secolo . . . . . 0 50  
 La forza d'un libretto, dialoghi . . . . . 0 40  
 La genua delle fanciulle cristiane . . . . . 0 20  
 Il *Water master* di s. Teresa di Gesù . . . . . 4 75  
 Ricordi per una figlia . . . . . 0 10  
 Ricordi per un giovanetto cristiano . . . . . 0 10  
 Industrie spirituali . . . . . 0 25  
 La monaca in casa con appendici varie . . . . . 0 40  
 La missione delle benedette, sacconi . . . . . 0 10  
 Le amicizie spirituali, e stimolo allo zelo per la salute delle anime . . . . . 0 20  
 Lettera sul catechismo cristiano addegnato a chiamare ma in possessione di poterlo promuovere nella cristianità sociale . . . . . 0 10  
 Il Paradiso in terra nel catechismo cristiano . . . . . 0 25  
 La perla nascosta, dramma in due atti . . . . . 0 20  
 Daniele e i suoi tre compagni in Babilonia, dramma in 2 atti; con farce lo spettacolo . . . . . 0 15  
 S. Pietro in tema, dramma in 3 atti . . . . . 0 30  
 Novelle e racconti per la gioventù . . . . . 0 25



- VII. *Proprietà letteraria*. — Legge sui diritti d'autore - Acquisto e cessione dei diritti d'autore.
- VIII. *Contratto d'edizione*. — Compensi, onorarii agli autori - Pubblicazioni per conto proprio - Per conto d'autore - In conto sociale - Partecipazione negli utili.
- IX. *Ordinazione della stampa*. — Documento editoriale, specie di foglio di via, o di guida per ciascuna opera dall'arrivo del ms. fino alla sua pubblicazione o al suo esaurimento - Bollettario - Tempo - Scadenza.
- a) Composizione (carattere-formato);
  - b) Carta (colore, peso, dimensione);
  - c) Stampa;
  - d) *Clichés*, disegni;
  - e) Carte geografiche;
  - f) Spese varie (viaggi, provviste di libri, sussidii, ecc.).
- X. *Lavoro in corso, sua sorveglianza*. — Le bozze dell'autore e l'editore - Segnature - Frontespizio - Indice - *Errata corrige* - Indicazioni necessarie o utili in un libro - Stato dei lavori in corso - Scadenario.
- XI. *Revisione ecclesiastica*. — Commento al nuovo decreto « *De censura et prohibitione librorum* ».
- XII. *Copertina del libro*. — Uniformità e varietà - Contorno - Dosso - Inconvenienti - Inserzioni in copertina e nell'interno - Legatura.
- XIII. *Entrata delle copie in magazzino*. — Copie all'autore - Copie d'obbligo - Dichiarazione di proprietà letteraria - Copie per la pubblicità, di omaggio, e di archivio, formazione del prezzo di vendita - Conto dell'edizione (libro e mastro editoriale) e confronto col documento o foglio di via primitivo.
- XIV. *Ristampa*. — Opere esaurite - Inventario mensile - Diario dell'editore - Ordinazione delle ristampe - Richiamo al conto precedente - Bilancio del conto editoriale di ciascuna opera fino al totale e parziale risarcimento delle spese di 1<sup>a</sup> edizione - Perdite e profitti - Spese non ripartibili.

## PARTE II

### ESERCIZIO COMMERCIALE

- I. *Commercio*. — Compra-vendita - Debito e credito - Amministrazione - Azienda - Persone che concorrono al fatto commerciale - Un voto in favore delle scritture complesse.
- II. *Articoli di legge* che regolano gli atti comuni e più frequenti del commercio.
- III. *Forma di compra-vendita libraria*:
- 1<sup>o</sup>) Di presenza come quella che si fa in negozio o per rappresentante, o per lettera e per buoni.
  - 2<sup>o</sup>) Per pronti contanti - o in conto assoluto - in conto deposito - per associazione.
- IV. *Negozio*. — Operazione di negozio - Piccola cassa - Assortimento - Personale - Rendiconto giornaliero - Conto mensile dell'invenduto.

- V. *Arrivo della corrispondenza.* — Registrazione delle lettere, dei buoni, dei valori e dei vari documenti commerciali che giungono per la posta o per altro mezzo - Intestazione della corrispondenza - Criterio per l'apertura d'un conto nuovo.  
 1°) Libro ausiliario della cassa - La partita Cassa.  
 2°) Ordine di preparazione al magazziniere - La partita Magazzino.
- VI. *Spedizioni per pronti contanti* - Cassa e Magazzini - In conto assoluto - Committente e Magazzino - In conto deposito - Depositario e Magazzino - Succursali e Magazzini Succursali - Controllo della preparazione - Peso - Mezzo di spedizione - Opere esaurite - In corso - Presso altre librerie - Da provvedersi - Da far spedire - Memoriale.
- VII. *Formazione della fattura.* — La questione degli sconti - Verifica della fattura e registrazione a giornale a partita semplice e doppia - Fattura a bolla - Copiafattura.
- VIII. *Mezzi di spedizione.* — Imballaggio - Spese postali - Regolamenti postali.
- IX. *Associazioni.* — Pubblicazioni periodiche - Registrazione dell'abbonamento - Indirizzi degli abbonati - Registro degli abbonati - Spedizione in conto corrente colla Posta - Linee postali e ferroviarie - Regolamenti analoghi.
- X. *Opere che entrano in magazzino* in conto assoluto - Opere che entrano in conto deposito - Fatture di accredito - Conto dell'invenduto e trapasso in conto assoluto del venduto. Libro di Magazzino - Bilancio della partita Magazzino.
- XI. *Corrispondenza eseguita.* — Collocazione in carteggio.

### PARTE III

#### PUBBLICITÀ

- I. *Importanza della pubblicità.*
- II. *Pubblicità d'occasione.* — Novità libraria - Opere di attualità.
- III. *Pubblicità periodica.* — Bollettino di novità - Bollettino bibliografico - Copertine delle pubblicazioni periodiche.
- IV. *Pubblicità permanente.* — Catalogo sistematico - alfabetico - cronologico o numerico - per titoli e per soggetti - Sistemi di classificazione - Sistema schedale - Spedizione del Catalogo - Regolamento postale sulla spedizione dei Cataloghi - Indirizzi per pubblicità, categorie e loro divisione razionale.
- V. *Pubblicità varia.* — Spedizione di opere in esame - in conto deposito - ai giornali - Esposizione nelle vetrine - Mezzi diversi.

### PARTE IV

#### CORRISPONDENZA

- I. *Dello stile epistolare in commercio.* — Copialettere.
- II. *Fraasi e modi errati od ineleganti.*
- III. *Moduli di lettere d'uso frequente nell'azienda libraria-editoriale.*

## MANUTENZIONE

- I. *Topografia*. — Aria - luce - calore - pulizia ed igiene dell'Ufficio e del Magazzino.
- II. *Ufficio*. — Scrivania e accessori d'Ufficio.
- III. *Magazzino*. — Scansie - Disposizione del Magazzino - Conservazione dei libri separati e in pacchi - Porta e finestre - Inconvenienti e pericoli.

E questo progetto non rimase lettera morta, ma si tradusse in realtà, come ne fecero testimonianza le varie Esposizioni generali che si fecero all'inizio di questo secolo.

Nell'ultima Assemblea Generale della Società Salesiana presieduta da Don Bosco, si era stabilito: « In ogni casa professionale si faccia annualmente una Esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni tre anni si faccia un'Esposizione generale, a cui prendano parte tutte le nostre case di artigiani ».

Il voto non tardò a mettersi in pratica nelle singole case, e, superata ogni difficoltà, fu anche realizzato collettivamente.

Anima di queste realizzazioni fu prima il Consigliere professionale Generale Don Giuseppe Bertello, e più tardi Don Pietro Ricaldone.

La I Esposizione generale si tenne dal 1° al 16 settembre 1901 nel Seminario delle Missioni Estere a Torino-Valsalice. La II, assai più solenne, si svolse dal 2 agosto al 16 ottobre 1904 nell'Oratorio di Valdocco. La III fu inaugurata il 3 luglio 1910 nei tre piani dell'allora nuovo fabbricato delle scuole ginnasiali dell'Oratorio Salesiano, e restò aperta fino al 16 ottobre. La IV, pure a Valdocco, ebbe luogo dal 22 maggio al 30 settembre 1920.

Documentazione di tali Esposizioni si ha sia nel *Bollettino Salesiano* dell'epoca sia negli *Annali* della Società Salesiana, scritti da Don Ceria.

Don Bertello, in un fascicolo anonimo pubblicato dalla Scuola Tipografica Salesiana di Valdocco nel 1910, presentava così la Scuola Professionale salesiana.

37

## IDEA GENERALE

## SULL'ORDINE DELLE SCUOLE PROFESSIONALI SALESIANE

*Coi tempi e con Don Bosco*: in queste parole è racchiuso gran parte di ciò che forma la caratteristica dello spirito salesiano. Non v'ha quindi dubbio che se noi Salesiani vogliamo lavorare proficuamente a vantaggio dei figli del popolo,

dobbiamo anche noi muoverci e camminare col secolo, appropriandoci quello che in esso v'ha di buono, anzi precedendolo, se ci è possibile, sulla strada dei veraci progressi, per poter autorevolmente ed efficacemente compiere la nostra missione.

Tali furono le massime e tali gli esempi di Don Bosco, il quale dopo di aver gettato nel 1841 le basi dell'Opera sua — cui dava stabile sede nel 1846 nei prati di Valdocco, ove fe' sorgere dal nulla uno dei più grandi istituti di carità dell'Italia e del mondo — fin dal 1853, a meglio provvedere alla formazione dei giovani operai, cominciò ad aprire alcune Scuole Professionali nell'interno del suo Ospizio. Egli aveva intuito l'indirizzo minaccioso e le proporzioni che avrebbe assunto la questione operaia; e dalla carità e dalla fede, che soli in ogni tempo diedero pace e conforto all'umanità agitata e sofferente, attinse l'ispirazione e i mezzi di apportarvi rimedio.

Tale fu lo scopo di Don Bosco nell'istituire le sue *Scuole Professionali*, che debbono essere palestre di coscienza e di carattere, e scuole fornite di quanto le moderne invenzioni hanno di meglio negli utensili e nei meccanismi, perchè ai giovani alunni nulla manchi di quella cultura, di cui vantasi giustamente la moderna industria.

Fedeli allo spirito dei loro Istituti, i Salesiani furono forse i primi in Italia ad organizzare con appositi programmi e con insegnamento metodico le loro Scuole Professionali, e ciò quando ancor nessuno si occupava di questo ramo dell'educazione popolare, e nemmeno il Governo aveva dato norme in proposito.

Le nostre Scuole infatti seguono due programmi ben distinti: l'uno di cultura generale, l'altro teorico-pratico delle arti.

*I programmi.* — Il programma di cultura generale, partendo dal principio che i giovani a 12 anni abbiano compiuto il corso elementare inferiore, comprende cinque corsi, dei quali i primi due corrispondono, con qualche modificazione, alla classe quarta e quinta elementare, e gli altri tre costituiscono un corso di perfezionamento. In questi ultimi il programma prescrive lezioni di francese, fisica, meccanica, elettrotecnica, computisteria, sociologia e disegno applicato alle varie professioni; in tutti poi è anche prescritta un'ora settimanale d'igiene, di galateo e di religione.

Il programma teorico-pratico delle arti consta di tanti programmi quante sono le professioni insegnate; e poichè si è comprovato esser necessario un quinquennio di tirocinio per l'apprendimento di qualunque mestiere, ogni programma è suddiviso in 10 periodi, corrispondente ai 10 semestri di studio e di applicazione, nei quali è progressivamente indicato il corredo di cognizioni che l'allievo deve apprendere e la serie dei lavori cui egli deve applicarsi per riuscire a poco a poco operaio perfetto.

In conformità di questo programma, viene da ogni Maestro d'arte impartito l'insegnamento ad ore stabilite, ora a tutti gli alunni insieme riuniti, ora a ciascun corso o sezione; poichè l'ammettere l'alunno all'apprendimento il dì stesso che entra in laboratorio e l'alternargli l'insegnamento col lavoro, costituisce quel metodo unicamente teorico-pratico, che è il più atto ad abituare i giovani all'officina; e scopo precipuo delle Scuole Professionali deve essere questo di formare operai intelligenti, abili e laboriosi.

A meglio raggiungere questo scopo, ogni Maestro d'arte — il quale presta gratuitamente l'opera sua o è pagato con onorario fisso, ma non attende alcun utile dai lavori degli allievi — all'insegnamento unisce la continua sorveglianza

nell'esecuzione dei lavori assegnati, la correzione dei medesimi e la ripetizione degli insegnamenti e delle prove, precisamente come suol farsi in qualunque scuola.

Poichè — giova rilevarlo — nelle Scuole Professionali di Don Bosco, il Maestro d'arte non cura semplicemente l'esecuzione dei lavori, ma — a tenore del programma — ha pure l'incarico « dell'insegnamento orale e scritto delle norme pratiche, secondo le quali ogni lavoro deve essere eseguito - della conoscenza degli strumenti e del modo più conveniente di usarli, prepararli e conservarli - della materia usata nei lavori, delle sue varie specie, qualità e prezzi - della rappresentazione figurata dei lavori nell'insieme, nelle parti e nelle sezioni, nonchè nelle misure, negli ingrandimenti e riduzioni - delle varie maniere di connettere le parti ecc., richiamando le cognizioni apprese nel corso di cultura generale, ampliandole al bisogno, riducendole alla pratica - delle varie forme e stili antichi e moderni nei quali si è manifestata quell'arte - delle macchine, che possono essere di aiuto all'uomo nell'esercizio della sua arte e del loro uso - del modo di fare il preventivo e stabilire il prezzo dei lavori - delle piazze, dove si acquistano i materiali e si smerciano i lavori e dei modi da usare coi fornitori e clienti - e finalmente dei punti principali della legislazione e delle buone consuetudini commerciali ».

In breve, il Maestro svolge passo passo il progresso degli allievi, e lo concreta in un voto settimanale di applicazione, che ha controllo nell'esame che l'allievo dà al fine d'ogni semestre innanzi ad apposita Commissione, della quale fan parte anche Maestri esterni e Industriali tra i più competenti in materia.



# L'ARTE DEL GUTTENBERG

OSSIA

# LA STAMPA

OPERA

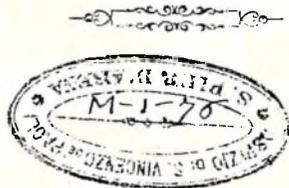
del sacerdote

**ANTONIO MAZZUCOTELLI**

PARROCO DI GORLE, DIOCESI DI BERGAMO

UTILE

AD OGNI CETO E PRECIPIAMENTE ALLA GIOVENTU' STUDIOSA



TORINO

TIP. DELL'ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES

AGOSTO, 1863.



284

Pastorali de' Vescovi . . . . .	pag. 65
Se s'è concordati sotto il nome di libri venivano compresi i giornali . . . . .	» 67
La censura nel secolo XVI in mano de' Governi protestanti »	68

PARTE SECONDA.

Abusi odierni della stampa

CAPITOLO PRIMO.

EMANCIPAZIONE DELLE SCIENZE DALLA RELIGIONE.

Prodotto . . . . .	» 73
Storia . . . . .	» 74
Logica . . . . .	» 81
Matematica . . . . .	» 82
Metafisica . . . . .	» 83
Etica e scienze . . . . .	» 85
Giurisprudenza . . . . .	» 87
Politica . . . . .	» 91
Fisica . . . . .	» 98
Chimica . . . . .	» 100
Astronomia . . . . .	» 101
Storia naturale . . . . .	» 102
Anatomia e fisiologia . . . . .	» 105
Tramutazione e fisiologia . . . . .	» 108

CAPITOLO SECONDO.

GAZZETTE.

Prologo . . . . .	» 110
Colpo di vista sulle età renoussante . . . . .	» 112
Id. sulle età medie . . . . .	» 113
Id. sulle età moderne . . . . .	» 114

292

Irrudimento del secolo scorso . . . . .	pag. 115
Era nostra . . . . .	» 116
Due bibliografie: libri e giornali . . . . .	» 117
Quando la collana di libri, a' libri succedono i giornali . . . . .	» 118
Concetto esagerato del giornalismo . . . . .	» 120
Difficoltà ingenti di un buon giornale . . . . .	» 122
Schizisma del giornalismo . . . . .	» 124
Esempi di pubblicazione nelle stamperie . . . . .	» 127
Avvantaggi ottenuti dalle gazette . . . . .	» 129
Intemperanze del giornalismo . . . . .	» 132
Scrittori inebriati . . . . .	» 133
Scrittori immorali ed empj . . . . .	» 140
Bisogno delle gazette che coltivano l'empirico e l'immorale . . . . .	» 142
Obbiezioni . . . . .	» 146
Organi dell'universale credenza . . . . .	» 148
Esame ai gazzettieri . . . . .	» 149
Proposta e programma di un giornale italiano . . . . .	» 151
Programma . . . . .	» 152

CAPITOLO TERZO.

ABUSO DI STAMPA ESTERA.

Estensione degli studi filologici . . . . .	» 155
Necessità delle lingue antiche . . . . .	» 158
Lingua materna . . . . .	» 160
Galleania . . . . .	» 161
Progetto di una lingua universale . . . . .	» 163

CAPITOLO QUARTO.

RIUNIANZI.

Origine e natura d'immorali . . . . .	» 168
Pacchi d'immorali moderni . . . . .	» 169
Effetti nocivi d'immorali moderni . . . . .	» 172
Eccellenze oneste . . . . .	» 174

INDICE

PARTE PRIMA.

Questioni e verità sulla stampa

CAPITOLO PRIMO.

SCOPERTA DELLA STAMPA.

AL BENEVOLE LETTORE . . . . .	pag. 1
Stampa Greca . . . . .	» 1
L'inventore della tipografia nell'Europa . . . . .	» 2
Epoca de' primi stampati . . . . .	» 5

CAPITOLO SECONDO.

LA STAMPA È UTILE OPPURE DANZOSA?

Proposta di un'opera . . . . .	» 6
Quadro de' vantaggi della stampa . . . . .	» 7
Autiche pergamene . . . . .	» 8
Stuario che diede agli studiosi il Guttenberg . . . . .	» 10
Quadro degli immensi danni dell'arte tipografica . . . . .	» 13
La sproporzionalità de' libri noce al sapere . . . . .	» 14
Enciclopedia francese . . . . .	» 17
Quantità eccessi del secolo scorso e del secol nostro . . . . .	» 19

290

CAPITOLO TERZO.

GIUSTA PRODUZIONE DELLA STAMPA NAZIONALE.

Classificazione della stampa nazionale . . . . .	pag. 23
Necessità d'intuire la stampa nazionale per diritti della religione . . . . .	» 24
Occulto veleno inerente alle stampe nazionali e disposizione della maggioranza de' lettori . . . . .	» 25
Quadro storico di petroscritture originarie della stampa nazionale . . . . .	» 27
Sentimenti dei SS. Padri sulla stampa . . . . .	» 28
Sentimenti al proposito degli Ebrei e delle stesse nazioni idolatre . . . . .	» 29
Conteggio in proposito degli stessi critici . . . . .	» 31
Censura dei libri: a chi spetta . . . . .	» 32
Quadro del diritto tradito nel fatto . . . . .	» 35
Prudenza e mitezza della Chiesa nell'uso di tal diritto . . . . .	» 42
Difficoltà accomodate . . . . .	» 44
Questioni pratiche . . . . .	» 48

CAPITOLO QUARTO.

LIBERTÀ DI STAMPA ED I CONCORDATI COLI GOVERNI.

Idee false sulla stampa . . . . .	» 50
Se il jus di proibire i libri spetta anche all'autorità civile »	52
In quanto spetta alla fede ed i costumi, cenzura della Chiesa da ogni censura civile o governativa . . . . .	» 54
Protezione civile della Chiesa per parte dei Governi . . . . .	» 56
Quadro della censura governativa nell'Italia e specialmente nel Lombardo e nel Veneto . . . . .	» 59
Questioni interessanti . . . . .	» 60
Torna la censura preventiva civile, non è per questo abolita la censura preventiva ecclesiastica . . . . .	» 63

CAPITOLO QUINTO.

COMPONIMENTI TEATRALI.

Opinioni de' pagani intorno ai tenti . . . . .	pag. 176
Obbiezioni che si accompagnano . . . . .	» 178
Natura delle moderne produzioni teatrali . . . . .	» 179
Pozze ossimora ai ministri ed agli istruttori . . . . .	» 184
Incanto alla gioventù italiana . . . . .	» 186
Prologo conclusivo . . . . .	» 187

PARTE TERZA.

Episodio e conclusioni

CAPITOLO PRIMO.

EPISODIO OSSIA DONNE E LORO EDUCAZIONE.

Costituzione della donna . . . . .	» 190
Patenza vocale della donna . . . . .	» 193
Importanza dell'educazione muliebri . . . . .	» 196
Falvate educazioni muliebri . . . . .	» 198
Quale educazione le si competa . . . . .	» 203
Condizione della donna fuori del cristianesimo . . . . .	» 207
Donne israelitiche e loro immensi guasti . . . . .	» 215
Sublimità etica della donna cattolica in ogni tempo . . . . .	» 217
I. Luogo nell'Epoca di Gesù Cristo e degli Apostoli . . . . .	» 218
II. Epoca — dei Martiri . . . . .	» 219
III. Epoca — dei SS. Padri . . . . .	» 222
IV. Epoca — del Medio Evo . . . . .	» 224
V. Epoca — dei tempi moderni . . . . .	» 226
Costit. etica indispensabile per la donna . . . . .	» 228
Italia religiosa e dalla castità finiscono l'altre virtù . . . . .	» 235
Misfatti esteriori della donna . . . . .	» 239

*Pedagogia  
e didattica*  
del Maestro  
d'arte

È stato detto che tutta la concezione geniale di Don Bosco a riguardo delle Scuole Professionali poteva riassumersi così:

- Non lavoro senza scuola;
- Non scuola senza lavoro;
- Ma scuola del lavoro.<sup>9</sup>

Però, in una tale concezione, era necessario creare innanzitutto gli insegnanti e cioè quei Maestri d'arte che fossero all'altezza del lavoro e del loro compito didattico-educativo.

Don Bosco evidentemente non li improvvisò, ma pur rispondendo immediatamente alle necessità dei lavoratori, venne man mano formandoli sotto la guida del suo profondo senso pratico e di una lunga esperienza. Creò così il suo Coadiutore e cioè un educatore laico, che fa parte della stessa famiglia, che si dedica alla sua arte per vocazione, che non riceve stipendio e vive interamente per la sua missione.

Don Bertello tratteggia così la figura del Maestro d'arte salesiano, delineandogli il suo compito educativo.

#### L'UFFICIO DEL MAESTRO D'ARTE

Il Maestro d'arte si faccia un giusto concetto della nobiltà ed importanza del suo ufficio.

Come maestro e superiore egli ha naturalmente una grande autorità sopra i giovani a lui affidati. Essi lo riguardano quale possessore e depositario dell'arte, che essi vogliono imparare e che dovrà essere il sostegno e l'onore della loro vita.

Attingere a quella sorgente, appropriarsi quei tesori, ecco il pensiero dei buoni allievi, che si reputano più fortunati quanto più si elevano per quella scala, che li rende simili e tende a farli uguali al loro Maestro.

<sup>9</sup> *Il Salesiano Coadiutore*, anno VI, N. 1; fasc. 28°, gennaio-febbraio 1953, p. 26.

Egli poi ha nelle sue mani l'avvenire di quei giovanetti e la sorte delle loro famiglie. Dipende da lui e dal modo come egli saprà e vorrà compiere l'ufficio suo il farne dei buoni operai e degli uomini dabbene. L'arte la devono ricevere da lui. Potranno, è vero, progredire in seguito, e per proprio studio, e per l'insegnamento di altri, ma il primo indirizzo, l'amore all'arte, l'abitudine al lavoro li ricevono durante il tirocinio e non senza grandi sforzi e considerevole perdita di tempo si rimedia ai difetti di quello. A questo bisogna che pensi seriamente il Maestro d'arte per avere l'idea della sua alta missione e della grave responsabilità che gli incombe.

Nè solo a questo. È vero che egli non ha il compito diretto d'insegnare agli allievi la religione e la moralità; ma pure dipenderà in gran parte da lui il fare che essi crescano religiosi ed onesti. Infatti dipende da lui la disciplina del laboratorio e perciò sta nelle sue mani l'impedire ogni atto ed ogni discorso sconveniente e l'esigere che si compiano da tutti con la debita serietà gli atti di religione prescritti dal regolamento e si adempiano i doveri di giustizia, di carità e di buona creanza verso tutti.

Ed egli, come superiore che gode tutta la stima degli allievi, forma il modello principale, in cui essi s'ispirano e passando in mezzo a loro la più gran parte della giornata, durante i lunghi anni del tirocinio, che sogliono essere quelli, nei quali si formano il carattere ed i costumi dei giovani, è evidente che il suo contegno ed il suo fare hanno una grande efficacia e sono il fattore principale della loro educazione.

Egli adunque può fare non solo degli operai abili; ma anche degli uomini onesti e dei buoni cristiani. Quanto studio deve adunque mettere un Maestro d'arte per tenere alla presenza dei suoi allievi un contegno esemplare per onestà e buona creanza!

#### QUELLO CHE DEVE SAPER INSEGNARE IL MAESTRO D'ARTE

1 - Il Maestro deve conoscere bene l'arte sua e quanto ad essa si riferisce. Se no, come potrebbe insegnarla?

2 - Egli deve conoscerla *in ogni sua parte*, affinché l'istruzione riesca *completa*.

3 - Deve sapere analizzare nei suoi elementi, giudicare quali elementi siano più facili, e quali più difficili, quali si debbano conoscere prima come preparazione alla notizia degli altri, affinché il suo insegnamento riesca *ordinato e progressivo*.

4 - E siccome in tutte le arti si verifica una trasformazione ed un progresso continuo, dovere del Maestro è tenersi informato di queste novità e trarne partito a beneficio dei suoi allievi.

5 - Bisogna quindi che il Maestro abbia sempre dinanzi agli occhi due cose, da una parte il punto d'istruzione e di abilità, a cui è giunto il suo allievo, e dall'altra le cognizioni, che alle cose già imparate si connettono immediatamente e ne sono la continuazione naturale, a fine di evitare i salti e le interruzioni, che porterebbero lacune e confusione nella mente.

6 - Due sono le parti che deve compiere il Maestro d'arte, cioè dire come le cose vogliono essere fatte, e dimostrarlo coll'opera. Non basta a che il Maestro, come bravo artista, sappia fare ed eseguire i lavori e le operazioni nelle quali esercita i suoi allievi, ma deve possedere in qualche grado l'arte della parola e sapere chiamare le cose col loro nome, formulare e chiarire le regole dell'arte ed esprimere convenientemente i suoi giudizi sulle opere altrui.

7 - Deve poi il Maestro essere ben persuaso, che per quanto grande possa essere la sua conoscenza dell'arte, le sue lezioni non riusciranno chiare ed efficaci senza la preparazione prossima. Bisogna, volta per volta, sapere quali cose siano più opportune ad insegnarci ed in qual modo convenga presentarle all'allievo, affinché egli le comprenda distintamente e prontamente le faccia sue.

8 - Non sempre i giovani intenderanno alla prima quello che loro s'insegna o lo potranno facilmente dimenticare. Deve quindi il Maestro fare le ripetizioni a tempo opportuno, in guisa da aiutare la memoria degli allievi, senza annoiarli. Deve fare le domande, proporre gli esercizi, che meglio rispondono allo stato di istruzione, che gli allievi già possiedono.

9 - Perciò non trascuri mai il Maestro di preparare in precedenza la sua lezione, di presentarsi coll'idea ben definita e precisa di ciò che vuole insegnare. Questo farà che egli si mostri più franco e sereno e l'istruzione gli esca di bocca chiara ed ordinata e nella giusta misura, senza incertezze e senza divagazioni.

#### METODO NELL'INSEGNARE

1 - Quando i giovani entrano nuovi nel laboratorio per incominciare il tirocinio, il Maestro si persuada di avere dinanzi delle buone volontà e forse anche della stoffa atta a formare dei bravi operai; ma che essi sono affatto al buio di tutto ciò che si appartiene all'arte da imparare. Perciò, incominciando il suo insegnamento, non supponga che questa o quella cosa sia già nota, non ometta di insegnare nulla, non lasci nulla di sottinteso; ma, partendo dalle cose più facili ed elementari, dica tutto e si assicuri che i suoi allievi abbiano tutto compreso e ritenuto. Alle volte un'omissione costituisce un vuoto, che l'allievo non può valicare, la mancanza di un anello nella catena, per cui le parti non si possono riunire.

2 - Le maggiori difficoltà l'allievo le incontra sul principio, quando non ha ancora nessuna familiarità colle cose dell'arte. Perciò il Maestro vada adagio, limiti le sue istruzioni, ripeta e faccia ripetere e non proceda innanzi se non è ben sicuro di essere stato compreso. Posti bene i principi e introdotto l'allievo nella conoscenza del suo piccolo mondo, si potrà camminare più speditamente.

3 - L'insegnamento sia il più possibile oggettivo. Vale a dire, il Maestro non si diffonda soverchiamente in discorsi ed in astrazioni; ma presenti agli occhi degli allievi l'oggetto e poi ne dica il nome, le proprietà, i pregi e i difetti; dica la regola secondo la quale deve eseguirsi un lavoro e nello stesso tempo lo faccia, o metta sotto gli occhi dell'allievo un esemplare dell'oggetto già fatto od almeno disegnato.

4 - Quindi la necessità di un piccolo museo, ossia di una raccolta di materiali, di modelli in figure, di oggetti e parti di oggetti da presentare agli allievi a fine di agevolarne la conoscenza.

5 - Non si dia all'allievo un lavoro, dicendogli: fa', quando egli non ha alcuna notizia del modo, come deve fare. Questo gli farebbe perdere molto tempo e lo porterebbe a commettere molti sbagli, prima di avere trovato la buona via. Ma, prima di metterlo a fare, gli si insegni il modo di far bene e richieda che faccia conforme alle norme date. Solo quando egli sia bene innanzi nell'arte si potrà qualche volta abbandonarlo a sè, per istimolare la sua iniziativa e porgergli occasione di manifestare le qualità del suo ingegno.

6 - Nell'esaminare e correggere i lavori degli allievi, richiami sempre le norme date e faccia risaltare come, a seguirle fedelmente, il lavoro riesce bene, e i suoi difetti nascono dall'averle trasgredite.

7 - Per formare il gusto artistico negli allievi gioverà avere una raccolta di buoni modelli che gli allievi osservino da sè e il Maestro, esaminandoli a parte e mettendone in rilievo i pregi, spieghi le intime ragioni della loro bellezza.

8 - Scopo del Maestro deve essere di portare i suoi allievi a fare, a fare bene ed a far presto i lavori della propria arte. A questo non si giunge se, oltre l'insegnamento ben fatto, non ci sarà attenzione, impegno e perseveranza da parte loro. Procuri adunque di tener desta l'attenzione con opportune domande che mettano l'allievo nella necessità di riflettere e capire per non sfigurare; ecciti la diligenza colla prospettiva dei vantaggi e coll'emulazione.

9 - A dare poi la perseveranza usi una certa severità nel giudicare le opere degli allievi, severità che, senza gettare nello scoraggiamento, dimostri quanto resti a fare per raggiungere quel grado di perfezione, che altri hanno raggiunto e che è necessario a sostenere la concorrenza nelle difficili lotte della vita.

10 - Un periodo grave per i tirocinanti è che, attratti dalle lusinghe di un pronto guadagno e dal desiderio di una vita più libera, abbandonino la scuola prima che sia finito il corso d'istruzione. Il Maestro combatta questa tendenza col rappresentare ai suoi allievi quanto manchi ad essi per essere operai perfetti; faccia conoscere il pericolo a cui si espongono di non poter mai più compiere la loro educazione professionale e quindi di rimanere per tutta la vita in una condizione inferiore a quella dei loro compagni, condizione che, colle umiliazioni e coi danni continui ed irreparabili, farà loro scontare a caro prezzo i vantaggi effimeri del momento.

## DISCIPLINA

1 - Per compiere autorevolmente ed efficacemente il suo ufficio il Maestro d'arte deve godere la stima e il rispetto dei suoi allievi ed averli docili ed ubbidienti.

2 - A questo fine:

a) Egli, ben preparato all'insegnamento, senza alterigia e senza sussiego, usi nel contegno e nel parlare la franchezza e la disinvoltura di chi conosce il fatto suo e sente la sua dignità di superiore.

b) Il suo insegnamento sia chiaro, le sue risposte precise, i suoi comandi risoluti, come di chi non sospetta neppure che possano essere contrastati o trasgrediti.

c) Non alzi troppo la voce; non si metta mai a contendere cogli allievi.

Ai rispettosi risponda con bontà, li corregga con dolcezza; agli insolenti uno sguardo, un cenno, un silenzio significativo facciano intendere che bisogna mutar tono.

d) Si dimostri con tutti benevolo senza sdolcinature, giusto senza durezza e senza puntigli.

e) Non s'inquieti per la leggerezza degli allievi, non si stanchi di ripetere spesso gli stessi avvertimenti. Ricordi sempre che non ha da fare con degli uomini adulti e posati, ma con dei ragazzi, a cui è naturale la leggerezza, la divagazione, la voglia di scherzare e divertirsi, con dei ragazzi che non riescono senza un grande sforzo a tener ferma la persona in un luogo e raccogliere sopra un oggetto i sensi ed i pensieri. Bisogna sapere a tempo incoraggiarli nei loro sforzi e compartirli nelle loro debolezze.

f) Si studi di conoscere l'indole dei suoi allievi, per usare con loro i modi più convenienti.

Certi temperamenti fiacchi, propensi all'inerzia, quasi insensibili alla voce del dovere e allo stimolo dell'emulazione, hanno bisogno di un trattamento più energico che, scuotendo la loro indolenza, li spinga ed abitui a poco a poco al lavoro.

Altri per contro, vivaci e impetuosi, ma facili allo scoraggiamento, debbono essere guidati con mano dolce, corretti amorevolmente e incoraggiati nelle frequenti disdette. Con questi principalmente il Maestro badi di cogliere il momento opportuno per fare le correzioni. Esse non avrebbero effetto quando un giovane è fortemente turbato dalla passione. Convieni aspettare che cessi la burrasca e torni il sereno nella mente e nel cuore.

3 - Ricordi il Maestro che il *sistema preventivo* tanto raccomandato da Don Bosco consiste innanzi tutto *nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti e poi sorvegliare, in guisa che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile dei superiori che come padri amorosi parlino, servano di guida in ogni caso, diano consigli ed amorevolmente correggano*. Se manca questa paterna e costante sorveglianza, che importa la presenza continua e la coscienziosa e prudente vigilanza del Maestro nel laboratorio? Avverranno dei disordini, per i quali si farà necessaria la repressione, ma la colpa non sarà tutta degli allievi.

4 - E siccome un sistema disciplinare, perchè sia veramente educativo, deve addestrare il giovane a sapersi governare da sè, ed a compiere spontaneamente i suoi doveri, la ragione e la religione sono i mezzi che l'educatore deve far giocare continuamente, secondo l'opportunità.

5 - *La ragione*. Essendo il giovane creatura ragionevole, a mano a mano che si viene sviluppando la sua intelligenza, conviene spiegargli e fargli capire perchè si comanda una cosa e se ne vieta un'altra, la convenienza che c'è di regolarsi in un modo e i danni che diverrebbero dal fare altrimenti.

Tra le ragioni di operare in un modo piuttosto che in un altro una è l'autorità dei legittimi superiori. Perciò il Maestro faccia, quando è tempo, appello a quella ed alle prescrizioni del regolamento e dia l'esempio del rispetto, che loro è dovuto, col parlarne sempre favorevolmente e coll'attenersi egli scrupolosamente in tutto ciò che lo riguarda.

6 - *La religione*. Dio è sovrano padrone di tutte le cose, legislatore supremo delle coscienze, giudice e remuneratore delle azioni umane. Niente perciò di più efficace a condurre l'animo del fanciullo ad amare e cercare il bene, nonostante gli sforzi e i sacrifici che esso esige, a fuggire il male nonostante i suoi allettamenti, che le verità della religione e gli aiuti che essa offre alla nostra debole volontà. Sappia dunque il Maestro valersi di questi mezzi con prudenza e senza affettazione e vedrà i suoi allievi crescere docili, rispettosi, attenti a fare migliori progressi nell'arte, colla dolce fiducia che saranno un giorno uomini onesti ed abili operai.<sup>10</sup>

<sup>10</sup> *Pia Società Salesiana di Don Bosco: le Scuole Professionali, ecc.*, pp. 15-22.







*Programmi delle Scuole Professionali*

Riguardo a questa parte così importante dell'istruzione professionale rimandiamo alla pubblicazione della Direzione Generale delle Opere Salesiane, dal titolo: *Programma delle Scuole Professionali e Agricole Salesiane*, in edizione extra-commerciale, stampata a S. Benigno Canavese nel 1920, e ristampata rifusa e ampliata in otto fascicoli nel 1922. Eccone il quadro sintetico:

- Fasc. A Arte dell'abbigliamento
- » B Arti grafiche
- » C Arti del legno
- » D Arti metallurgiche
- » E Cultura generale per gli artigiani
- » F Disegno primario e professionale
- » G Registri scolastici e contabilità dei laboratori
- » H Scuole agricole salesiane

Quello che interessa in questo studio è il settore delle Arti grafiche, e cioè il fasc. B, dove si trovano i programmi:

- 1) della Scuola Tipografi Compositori
- 2) » » » Impressori
- 3) » » Compositori Linotipisti
- 4) » » » Monotipisti
- 5) » » Impressori Litografi.

Ognuna di queste scuole, eccettuate la 3<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup> che sono di specializzazione, ha i suoi particolari programmi per i cinque corsi di addestramento professionale, con la relativa teoria e gli esercizi pratici di lavoro.

Si comprende però che oltre la scuola di lavoro, c'è anche quella di cultura generale, che si uniforma ai programmi scolastici dei diversi Paesi.

Una delle caratteristiche della Metodologia Salesiana del Lavoro è, come la chiama il numero unico del *Salesiano Coadiutore* pubblicato in occasione del centenario delle Scuole Professionali, *l'immediata professionalità*.<sup>11</sup>

Don Bosco non ha voluto addestrare i suoi giovani con lavori fittizi, di pura scuola, ma con lavori reali, che danno il senso della responsabilità del lavoro, e che si inseriscono negli annessi e connessi della vita pratica industriale e commerciale.

<sup>11</sup> *Il Salesiano Coadiutore*, anno VI, N. 1; fasc. 28<sup>o</sup>, gennaio-febbraio 1953, p. 23.

Don Bosco ha espresso tutto questo nelle Regole della Società, là dove ha scritto: « Questi istituti abbiano di mira non solo l'istruzione dei giovani, ma anche di abilitarli a guadagnarsi onestamente il pane; perciò i laboratori non abbiano scopo di lucro, ma siano vere *scuole di arti e mestieri*. Tuttavia si faccia in modo che gli alunni lavorino e che *i laboratori producano quel tanto che è compatibile con la condizione di scuola* ».

Si sente qui l'equilibrio e il senso pratico del fondatore.

Questo Don Bosco lo fece per necessità e per metodo.

Per necessità, perchè non aveva nè sussidi statali nè giovani che pagassero, eppure doveva mantenerli. Per metodo, perchè il lavoro fittizio, puramente scolastico, non ha nè l'interesse nè l'efficacia concreta del lavoro reale, e prepara soltanto remotamente alla vita, mentre quest'ultimo è insieme preparazione reale e realizzazione pratica e attuale della vita stessa.







*Gli ideali  
di Don Bosco*

Nel 1885, giunto quasi al termine della sua vita, Don Bosco scriveva una circolare che può essere considerata come il suo testamento in materia, e che dimostra a chiari tratti l'importanza e la consapevolezza dell'impresa che egli aveva realizzato. È una visione grandiosa, è un programma meraviglioso e completo che egli addita ai suoi figli e che dà ragione all'elogio superlativo che di lui doveva fare Pio XI quarant'anni più tardi.

In detta circolare scriveva:

«Fra i mezzi, quello che io intendo caldamente raccomandare, per la gloria di Dio e la salute delle anime, si è la diffusione dei buoni libri. Io non esito a chiamare divino questo mezzo, poichè Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo. Furono i libri da Esso ispirati che portarono in tutto il mondo la retta dottrina...

Tocca adunque a noi imitare l'opera del Celeste Padre. I libri buoni, diffusi nel popolo, sono uno dei mezzi atti a mantenere il regno del Salvatore in tante anime ».

Dopo aver descritto, con fine psicologia e con profonda esperienza della vita, la missione del libro nella società, così riprende:

« Fu questa una delle precipue imprese che mi affidò la Divina Provvidenza; e voi sapete come io dovetti occuparmene con instancabile lena, non ostante le mille altre mie occupazioni. L'odio rabbioso dei nemici del bene, le persecuzioni contro la mia persona dimostrano, come l'errore vedesse in questi libri un formidabile avversario e per ragione contraria un'impresa benedetta da Dio.

Infatti la mirabile diffusione di questi libri è un argomento per provare l'assistenza speciale di Dio. In meno di trent'anni sommano circa a venti milioni i fascicoli o volumi da noi sparsi tra il popolo. Se qualche libro sarà rimasto trascurato, altri avranno avuto ciascuno un centinaio di lettori, e quindi il numero di coloro, ai quali i nostri libri fecero del bene, si può credere con certezza di gran lunga maggiore del numero dei volumi pubblicati.

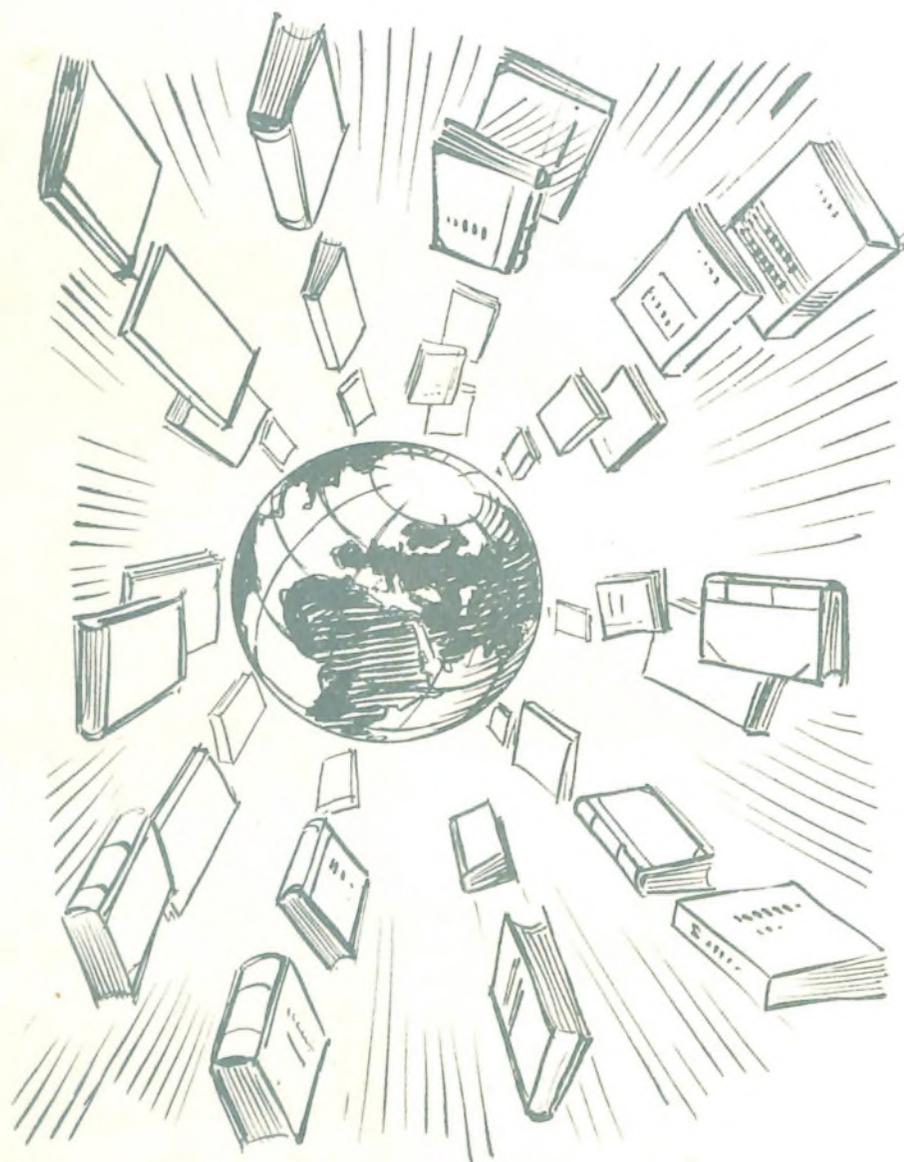
Questa diffusione dei buoni libri è uno dei fini principali della nostra Congregazione.

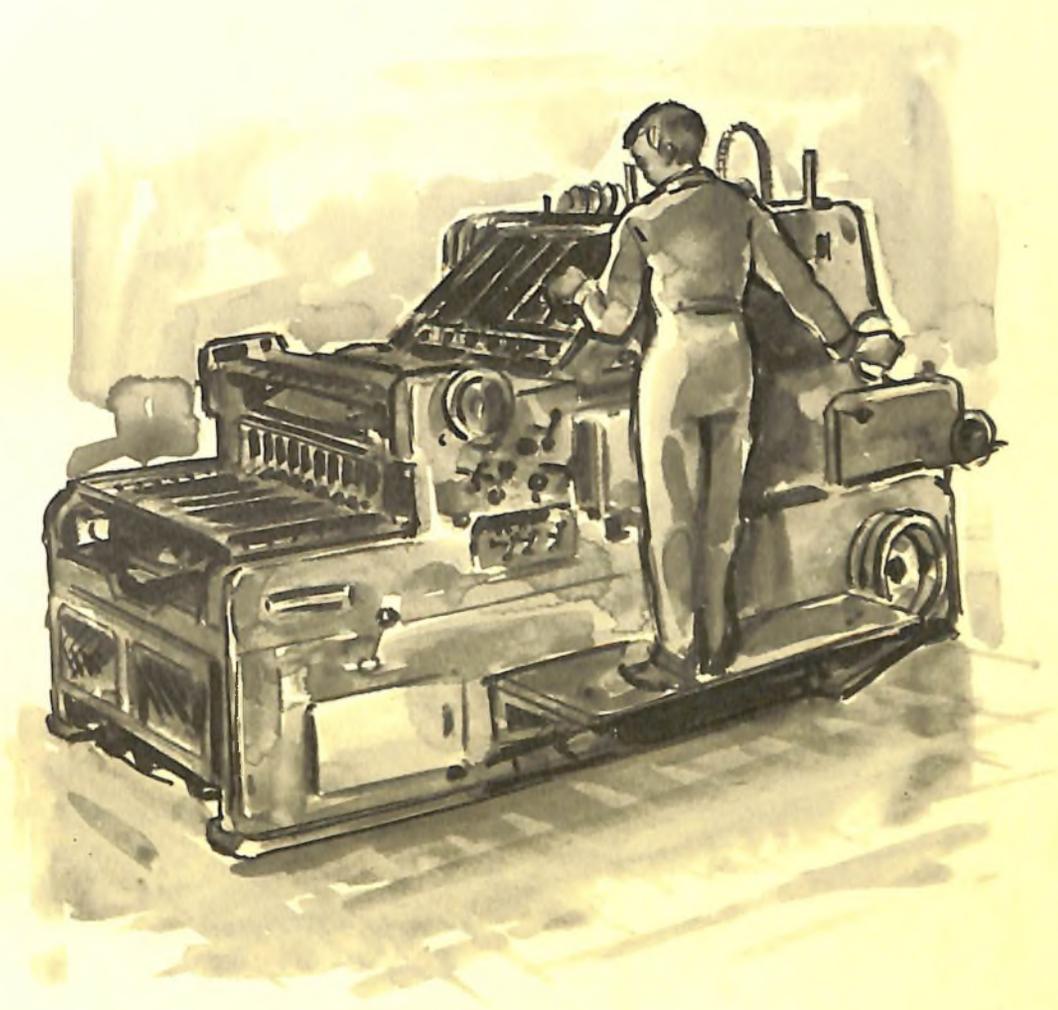
Perciò fra questi libri che si devono diffondere, io propongo di tenerci a quelli che hanno fama di essere buoni, morali e religiosi, e debbonsi preferire le opere uscite dalle nostre tipografie, sia perchè il vantaggio materiale che ne proverrà si muta in carità, col mantenimento di tanti nostri poveri giovanetti, *sia perchè le nostre pubblicazioni tendono a formare un sistema ordinato, che abbraccia su vasta scala tutte le classi che formano l'umana società.*

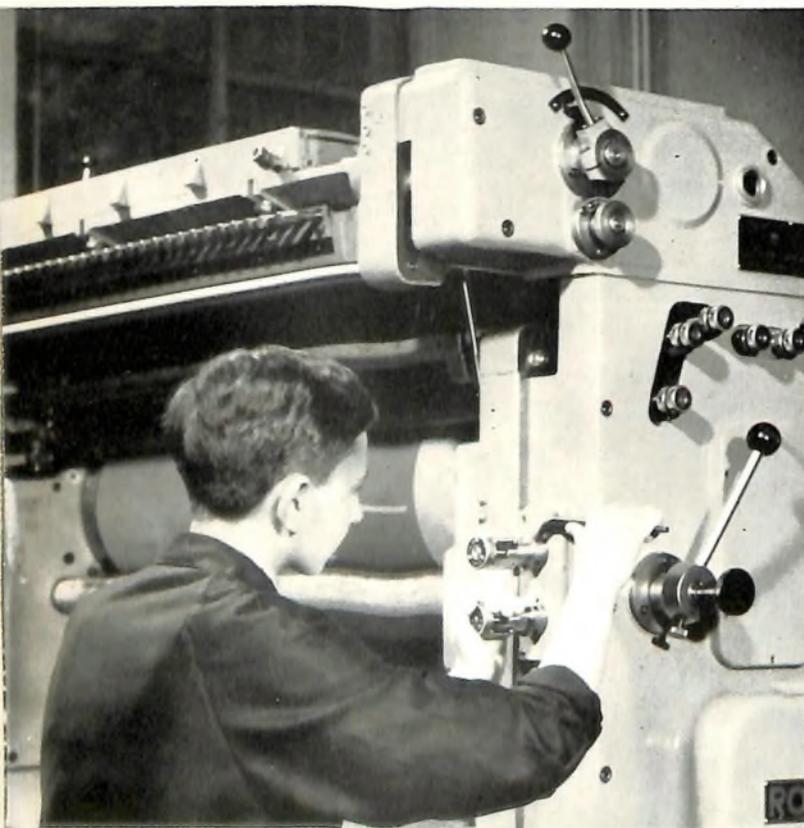
... Colle *Letture Cattoliche*, mentre desiderava istruire tutto il popolo aveva di mira di entrar nelle case, far conoscere lo spirito dominante nei nostri collegi e trarre alla virtù i giovanetti, specialmente colle biografie di Savio, di Besucco e simili. Col *Giovane Provveduto* ebbi in mira di condurli in Chiesa, loro istillare lo spirito di pietà e innamorarli della frequenza dei Sacramenti. Colla

collezione dei Classici italiani e latini emendati e colla *Storia d'Italia* e con altri libri storici o letterari, volli assidermi al loro fianco nella scuola e preservarli da tanti errori e da tante passioni, che loro riuscirebbero fatali pel tempo e per l'eternità. Bramava, come una volta, essere loro compagno nelle ore della ricreazione, e ho meditato di ordinare una serie di libri ameni che spero non tarderà a venire alla luce. Finalmente col *Bollettino Salesiano*, fra i molti miei fini, ebbi anche questo: di tener vivo nei giovanetti ritornati nelle loro famiglie l'amore allo spirito di S. Francesco di Sales e alle sue massime, e di loro stessi farne i salvatori di altri giovanetti. Non vi dico che io abbia raggiunto il mio ideale di perfezione: vi dirò bensì che a voi tocca coordinare, in modo che sia completo in tutte le sue parti ».<sup>12</sup>

<sup>12</sup> *Lettere circolari di Don Bosco e di Don Rua ed altri loro scritti ai Salesiani*, Torino, Tipografia Salesiana, 1896, pp. 24-28.







*Don Bosco*  
protettore degli editori  
italiani

È questo uno dei motivi per cui Pio XII proclamava nel 1946 Don Bosco Patrono Principale degli Editori Cattolici d'Italia.

L'augusto documento anzi è come una sintesi delle benemerienze di Don Bosco per l'arte tipografica, e crediamo quindi opportuno il pubblicarlo.

SAN GIOVANNI BOSCO, CONFESSORE,  
PATRONO PRINCIPALE  
DELLA SOCIETÀ DEGLI EDITORI CATTOLICI D'ITALIA

*Ad perpetuam rei memoriam.*

Quanto sia grande, in questi tempi in cui la tecnica e le scienze hanno raggiunto il massimo di loro sviluppo e diffusione, l'influenza dei libri e dei giornali e della stampa in generale è cosa a tutti nota. Tutto ciò, come risulta dall'esperienza, mentre spesso giova al bene e alla salvezza degli uomini, può talora tornare anche di grandissimo loro danno e corruzione.

Per prevenire, in quanto è possibile, tanto male, parve alla Società degli Editori Cattolici Italiani domandare l'alta protezione di un celeste Patrono, dal quale tutti quelli che lavorano in questo campo prendessero l'esempio e al tale si ispirassero per plasmare il proprio pensiero e la propria mentalità.

Ora, questo compito eccelso non parve potesse essere meglio affidato ad altri che a San Giovanni Bosco, il quale non risparmiò lavoro nè fatica per diffondere ovunque libri sani, e giunse al punto di fare acquisti di scritti infetti dall'eresia, di sostituirli con libri buoni, e di scriverne altri Egli stesso, adattandoli alla mentalità e alla cultura del popolo cristiano.

Nell'intraprendere e perseguire questo genere di apostolato, Egli scelse a sua volta come guida e protettore San Francesco di Sales; ed essendo insigne Egli stesso per virtù e tutto acceso di zelo per le anime, istituì pure una Società religiosa che avesse per fine quello di divulgare ovunque libri e periodici di netta ispirazione cristiana, provvedendo a ciò i sussidi e gli strumenti necessari per sviluppare e dare solidità stabile a questa sua impresa.

E infatti, Egli si scelse anzitutto parecchi collaboratori, distinti per scienza e cultura e accesi tutti del medesimo amore per le anime; così poi fondò tipografie, fornite con macchinario moderno e il più perfetto. Con questi mezzi, oltre alla collana di opuscoli da Lui intitolata « Letture Cattoliche », che diffondeva in mezzo al popolo e specialmente tra la gioventù studentesca per attirarli al bene, Egli riuscì ad offrire delle grandi realizzazioni nella editoria libraria scolastica, proprio allora quando gli altri disputavano a non finire sull'opportunità o meno di far leggere gli autori classici antichi, eleganti certo nella forma, ma contrari ai fini di una educazione cristiana. Sotto la sua direzione, perciò, furono pubblicate successivamente opere di scrittori latini, greci e italiani, sapientemente purgate secondo l'esigenza dell'animo giovanile, insieme con una collana dei migliori scrittori cristiani; e in così nobile fatica, non gli mancarono nè le capacità nè il numero incoraggiante dei suoi collaboratori.

Sempre per iniziativa e sotto l'impulso di San Giovanni Bosco, furono stampati e divulgati dizionari di varie lingue e di cultura generale, o riguardanti speciali materie; libri di storia, di fisica, di filosofia, di teologia, di arte e di musica, nonchè commedie per rappresentazioni teatrali. In una parola, sommamente sollecito del bene dei giovani studenti, Egli si sforzava in tutti i modi per tener lontano da essi, così delicati e incostanti, ogni pericolo, e per educarli al senso del pudore e della religiosa pietà con la lettura dei libri in cui viene messa in luce la virtù cristiana e narrata l'esemplare vita dei Santi.

Eguualmente a cuore Gli stava il popolo di Dio, che si studiava pure di istruire con varie pubblicazioni: basti dire che, tra queste, delle già sopra menzionate « Letture Cattoliche », a cinquant'anni dalla loro fondazione, furono pubblicate quasi dieci milioni di copie, e che il medesimo zelantissimo Maestro diffuse in ogni dove libri di storia e di religione adattati alla capacità mentale del popolo, e foglietti volanti senza numero per controbattere la pessima colluvie di scritti insani oppure ostili alla verità cattolica.

Infine, avendo nell'animo di molti acceso, con la pubblicazione del periodico ufficiale della Congregazione Salesiana, che s'intitola « Bollettino Salesiano », l'amore per le Opere missionarie e suscitate tante vocazioni sacerdotali, Egli si è reso con ciò stesso sommamente benemerito nella Chiesa proprio mediante questa medesima arte tipografica.

Ora, dunque, affinchè coloro, a cui incombe la grave responsabilità della stampa di libri e di periodici, possano avere in così importante lavoro un Modello a cui ispirarsi e un Patrono da cui essere aiutati e protetti, la Società degli Editori Cattolici d'Italia Ci ha rivolto viva preghiera perchè Ci degnassimo di costituire loro principale Patrono San Giovanni Bosco.

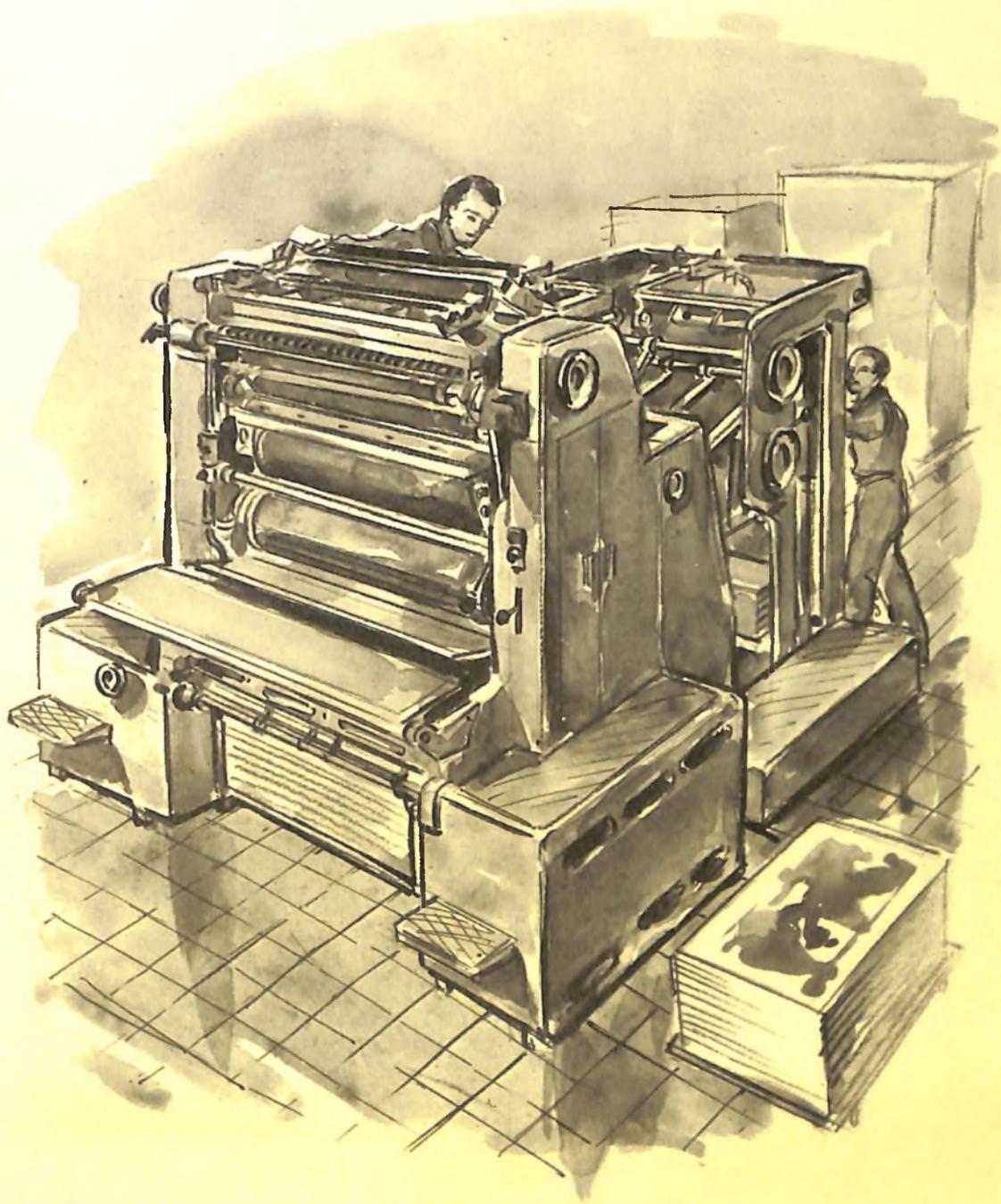
E Noi, approvando pienamente questo proposito come sommamente opportuno in questa epoca tanto perversa, nella quale vediamo serpeggiare in poderosi volumi e nei fogli insignificanti di molti giornali tanti errori e nella quale, quindi, importa assai di opporre stampa a stampa e di presentare agli occhi dei lettori i pascoli della genuina verità, abbiamo deciso ben volentieri di annuire a questi voti.

Pertanto, dopo aver udito il Venerabile Nostro Fratello Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina e Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, di certa scienza, e dopo matura Nostra deliberazione, con la pienezza della Nostra Autorità Apostolica, in forza della presente lettera stabiliamo in perpetuo e proclamiamo SAN GIOVANNI BOSCO, CONFESSORE, PRINCIPALE CELESTE PATRONO presso Dio DELLA SOCIETÀ DEGLI EDITORI CATTOLICI D'ITALIA, con tutti gli onori e privilegi liturgici che di diritto competono ai Patroni Principali di Associazioni.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario, ecc. ecc.

*Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il 24 maggio, festa di Maria SS. Ausiliatrice, 1946, VIII del Nostro Pontificato.*

Per speciale mandato del Santo Padre  
p. il Sig. Card. Segret. di Stato  
G. BATTISTA MONTINI  
Sottosegretario di Stato





Conclusione

Potremmo, a mo' di conclusione, dare un quadro delle Scuole Grafiche Salesiane, dalla prima di Valdocco alle 18 Librerie che Don Bosco lasciò alla sua morte, alle 120 Scuole Grafiche attuali, sparse per tutto il mondo, ma lasciamo questo ai quadri sintetici che seguiranno.

Preferiamo invece dire una parola sull'anima di tutta l'istituzione.

Don Bosco ha cominciato da nulla, con una fiducia immensa nella Divina Provvidenza, ma nello stesso tempo con un desiderio e una volontà indomita di portare la sua collaborazione al piano mirabile di cui il Signore e la Vergine l'avevano fatto strumento. Egli vide l'abbandono in cui era lasciata la gioventù, specialmente operaia, e si consacrò alla sua redenzione dedicandovi tutto il suo tempo, tutte le sue capacità, tutta la sua vita. Non guardò solo alla salvezza delle anime, ma comprese che bisognava darsi d'attorno per fare andare avanti di pari passo l'educazione umana, l'educazione professionale e l'educazione soprannaturale.

Di qui sgorgò quell'umanesimo che attira la simpatia di tutti, e che per racchiudere un'educazione integrale, era proprio quello che i tempi si aspettavano. Ragione, religione e amorevolezza furono i cardini del suo sistema.

Sorriso e spirito di sacrificio furono le calamite che gli attirarono moltitudini sterminate di fanciulli.

La sua corrispondenza alla grazia e le sue doti straordinarie, naturali e soprannaturali, produssero l'atmosfera in cui l'opera crebbe e si sviluppò.

Don Bosco fu un sognatore e un realizzatore insieme. A lui Dio diede, come privilegio eccezionale, la visione delle sue opere future in sogni meravigliosi. Ma egli non costruì sui sogni, ma sulla realtà dura, lavorando e combattendo per gli ideali massimi dell'umanità, quelli della formazione umana e spirituale delle nuove generazioni.

Oggi noi, percorrendo le pagine di *Don Bosco nel mondo*,<sup>13</sup> rimaniamo stupiti davanti alla grandezza delle sue realizzazioni, ma ripensiamo con commozione agli umili inizi, alle sofferenze e alle lotte del Grande che onorò l'Italia e il cui nome è in benedizione in tutti i continenti.

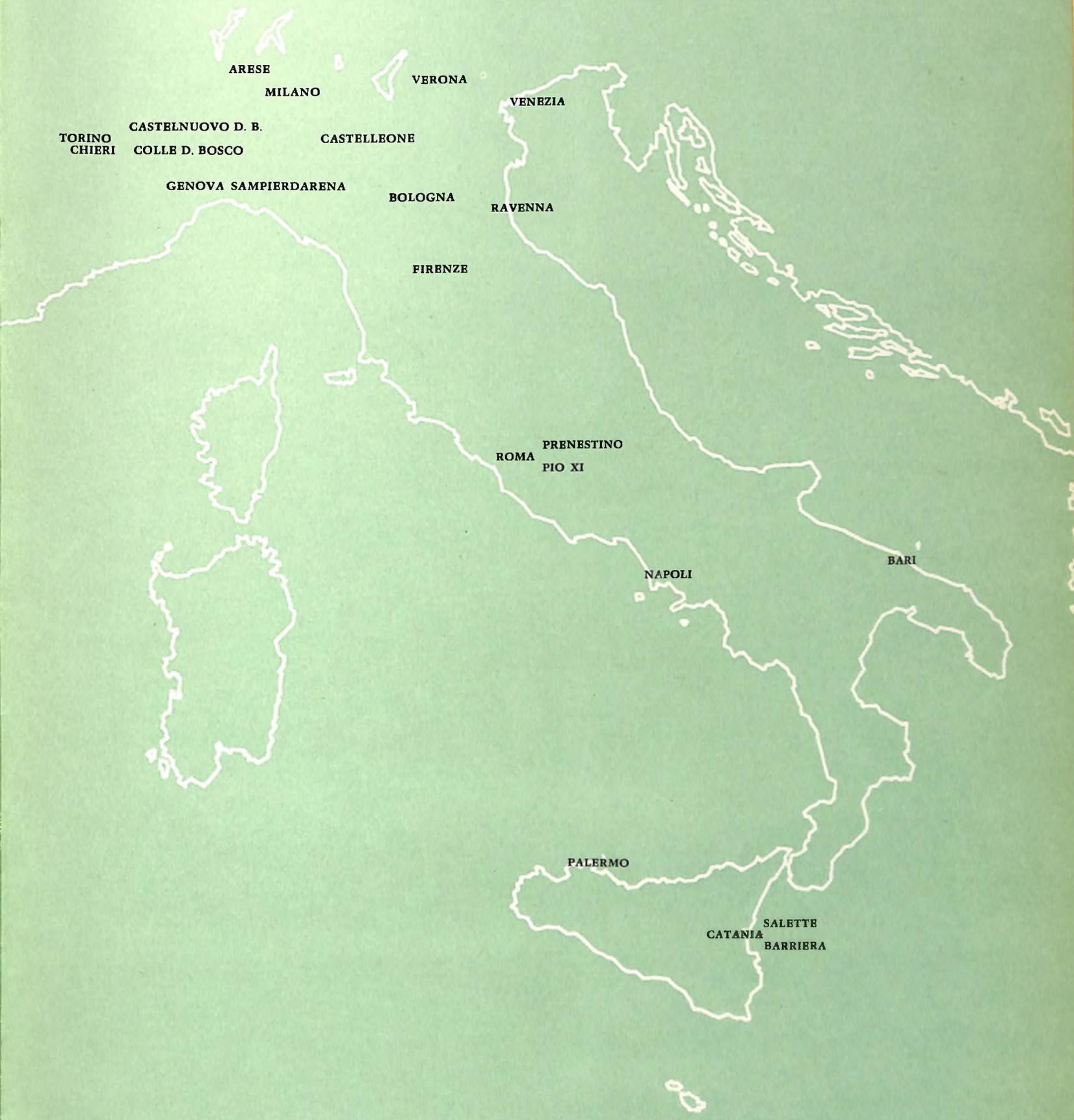
<sup>13</sup> *Don Bosco nel mondo*, Torino, L.D.C., 1958, pp. 346.



il mondo grafico  
salesiano

## *Scuole grafiche salesiane in Italia*

- 1861 TORINO, VALDOCCO  
1872 SAMPIERDARENA  
1881 FIRENZE  
1891 VERONA  
1894 MILANO  
1896 BOLOGNA  
1907 RAVENNA  
1919 PALERMO, S. CHIARA  
1923 CATANIA, BARRIERA  
1929 ROMA, PIO XI  
1940 COLLE DON BOSCO (*Sede di Magistero Grafico*)  
1947 CATANIA, SALETTE  
1948 ROMA, PRENESTINO  
1950 BARI  
1950 CASTELNUOVO DON BOSCO (*Collegio per Lituani*)  
1952 CHIERI, VILLA MOGLIA  
1955 VENEZIA, FONDAZIONE CINI  
1955 ARESE  
1959 NAPOLI  
1959 CASTELLEONE



ARESE

MILANO

VERONA

VENEZIA

TORINO  
CHIERI

CASTELNUOVO D. B.  
COLLE D. BOSCO

CASTELLEONE

GENOVA SAMPIERDARENA

BOLOGNA

RAVENNA

FIRENZE

ROMA  
PRENESTINO  
PIO XI

NAPOLI

BARI

PALERMO

CATANIA  
SALETTE  
BARRIERA



- 1 *South Saint Gabriel*
- 2 *Los Angeles*
- 3 *Newton*
- 4 *Boston*
- 5 *Paterson*
- 6 *Marrero*
- 7 *Tampa*
- 8 *Saltillo*
- 9 *S. Luis Potosi*
- 10 *Mexico*
- 11 *Guanabocoa*
- 12 *S. ta Clara*
- 13 *Camagüei*
- 14 *Ciudad Trujillo*
- 15 *S. ta Tecla*
- 16 *S. Salvador*
- 17 *S. José*
- 18 *Panama City*
- 19 *Caracas - Sarriá*
- 20 *Caracas - Bolea*

# Il mondo grafico salesiano



- 21 Medellin
- 22 Mosquera
- 23 Bogotá « D. Bosco »
- 24 Bogotá « S.ta Ana »
- 25 Cali
- 26 Quito
- 27 Cuenca
- 28 Lima
- 29 Arequipa
- 30 La Paz
- 31 Sucre
- 32 Babia (Salvador)
- 33 Cuiabá
- 34 S. João del Rei
- 35 Niteroi
- 36 Rio de Janeiro
- 37 S. Paulo
- 38 Salta
- 39 Rio Grande
- 40 Juan L. Lacaze

- 41 Montevideo
- 42 Rosario
- 43 S. Isidro
- 44 Buenos Aires « León XIII »
- 45 Buenos Aires « Pio IX »
- 46 La Plata
- 47 Babia Blanca
- 48 Santiago « La Gratiud Nacional »
- 49 Santiago- Macul
- 50 Talca
- 51 Concepción
- 52 Punta Arenas
- 53 Pallaskenry
- 54 Sbrigley
- 55 Leusden
- 56 Ugehlen
- 57 St. Denis W.
- 58 Tournai
- 59 Woluwe
- 60 Liège

- 61 Mannheim
- 62 Ens Dorf
- 63 München
- 64 Nice
- 65 Marseille
- 66 Barcelona - Sarriá
- 67 Granada
- 68 Malaga
- 69 Cadix
- 70 Jerez de la Frontera
- 71 Sevilla - Macarena
- 72 Sevilla
- 73 Lisboa
- 74 Porto
- 75 Vila do Conde
- 76 Vigo
- 77 La Coruña
- 78 Cáceres
- 79 Madrid - La Paloma
- 80 Madrid - Fuencarral

- 81 Madrid - Atocha
- 82 Zamora
- 83 Pamplona
- 84 Funchal
- 85 Santa Cruz
- 86 Las Palmas
- 87 Kafubu
- 88 Cape Town
- 89 Malta - Sliema
- 90 Alessandria
- 91 Aleppo
- 92 Goa
- 93 Madras
- 94 Calcutta
- 95 Shillong
- 96 Bangkok - Ruamchai
- 97 Macao - Immacolata
- 98 Macao - D. Boiso
- 99 Hongkong - Kowloon
- 100 Tokyo - Sugunami

## *Il Mondo Grafico Salesiano*

- U. S. A.
- 1929 NEWTON, N. J.  
1929 TAMPA, FLA.  
1934 MARRERO, LA.  
1948 PATERSON, N. J.  
1955 BOSTON, MASS.  
1955 SOUTH SAINT GABRIEL, CALIF.  
1958 LOS ANGELES, CALIF.
- MEXICO
- 1892 MEXICO - SANTA JULIA  
1949 SALTILLO  
1955 SAN LUIS POTOSÍ
- CUBA C. A.
- 1927 GUANABACOA  
1938 CAMAGÜEY  
1956 SANTA CLARA
- REP. DOMINICANA C. A.
- 1950 CIUDAD TRUJILLO
- COSTA RICA C. A.
- 1908 SAN JOSÉ
- EL SALVADOR C. A.
- 1899 SANTA TECLA  
1957 SAN SALVADOR
- PANAMA C. A.
- 1958 PANAMA CITY
- VENEZUELA
- 1894 CARACAS - SARRIÁ  
1948 CARACAS - BOLEA
- COLUMBIA
- 1890 BOGOTÁ - SANTA ANA  
1906 MEDELLIN
- 1934 MOSQUERA  
1935 CALÍ  
1957 BOGOTÁ - S. JUAN BOSCO
- ECUADOR
- 1887 QUITO  
1893 CUENCA
- PERÙ
- 1891 LIMA  
1897 AREQUIPA
- BOLIVIA
- 1896 LA PAZ  
1896 SUCRE
- BRASIL
- 1883 NITEROI  
1885 S. PAULO - CAMPOS ELISEOS  
1894 CUIABÁ  
1900 BAHIA  
1901 RIO GRANDE  
1902 FREI CANECA (PERNAMBUCO)  
1928 RIO DE JANEIRO  
1940 S. JOÃO DEL REY
- ARGENTINA
- 1877 BUENOS AIRES - PIO IX  
1890 ROSARIO  
1894 BAHIA BLANCA  
1901 BUENOS AIRES - LEÓN XIII  
1911 SALTA  
1937 SAN ISIDRO  
(Sede del Magistero Grafico)  
1947 LA PLATA
- URUGUAY
- 1893 MONTEVIDEO  
1936 LASCANO S. JUAN

- C H I L E
- 1887 CONCEPCIÓN  
1888 TALCA  
1891 SANTIAGO « LA GRATITUD NACIONAL »  
1894 VALPARAISO  
1895 SANTIAGO - MACUL  
1913 PUNTA ARENAS
- I R E L A N D
- 1919 PALLASKENRY
- E N G L A N D
- 1929 SHRIGLEY
- N E D E R L A N D
- 1937 LEUSDEN  
1942 UGCHELEN
- B E L G I Q U E
- 1891 LIÈGE  
1895 TOURNAI  
1902 SAINT-DENIJS-WESTREM  
1924 WOLUWE
- D E U T S C H L A N D
- 1920 ENSDORF  
1926 MÜNCHEN  
1954 KONSTANZ
- F R A N C E
- 1875 NICE  
1878 MARSEILLE
- E S P A Ñ A
- 1884 BARCELONA - SARRIÁ  
1892 SEVILLA - SS. TRINIDAD  
1894 VIGO  
1897 MÁLAGA  
1899 MADRID - ATOCHA  
1904 CÁDIZ  
1923 LAS PALMAS  
1924 PAMPLONA  
1944 MADRID - LA PALOMA  
1946 GRANADA
- 1947 SEVILLA - MACARENA  
1947 JEREZ DE LA FRONTERA  
1948 MADRID - FUENCARRAL  
1949 SANTA CRUZ  
1952 ZAMORA  
1954 CÁCERES  
1956 LA CORUÑA
- P O R T U G A L
- 1896 LISBOA  
1943 VILA DO CONDE  
1950 FUNCHAL  
1951 PORTO
- C O N G O B E L G E
- 1922 KAFUBU
- S O U T H A F R I C A
- 1896 CAPE TOWN
- M A L T A
- 1903 SLIEMA - ST. PATRICK
- E G I T T O
- 1896 ALESSANDRIA
- R. A. U. ( S I R I A )
- 1948 ALEP
- I N D I A
- 1928 SHILLONG  
1946 GOA  
1950 MADRAS
- T A I L A N D
- 1947 BANGKOK - RUAMCHAI
- C H I N A
- 1906 MACAO - IMMACOLATA  
1940 MACAO - D. BOSCO  
1952 HONGKONG - KOWLOON
- J A P A N
- 1934 TOKYO - SUGINAMI



## INDICE

- Pag. 5 - Dedicata*
- » 6 - *Introduzione*
  - » 8 - Pratiche per la fondazione della Tipografia
  - » 15 - Impianto della Scuola Grafica
  - » 20 - Difesa delle Scuole Grafiche
  - » 25 - Don Bosco editore
  - » 29 - L'Esposizione dell'84
  - » 32 - Sviluppo didattico professionale
  - » 41 - Pedagogia e didattica del Maestro d'arte
  - » 48 - Programmi delle Scuole Professionali
  - » 52 - Gli ideali di Don Bosco
  - » 56 - Don Bosco protettore degli editori italiani
  - » 60 - Conclusione
  - » 64 - *Scuole grafiche salesiane in Italia*
  - » 67 - *Il mondo grafico salesiano*





